

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Già prenotate
800 mila copie
per la diffusione
di domenica**

L'elevatissimo numero di impegni che ci viene segnalato dalle organizzazioni grandi e piccole di tutta Italia (sono già state prenotate oltre 800 mila copie) è l'indice più evidente dell'eccezionale mobilitazione del Partito per la nuova, grande diffusione elettorale di domenica prossima 8 giugno. Per facilitare il lavoro dei nostri uffici di diffusione e per garantire il pieno successo dell'iniziativa rinnoviamo l'invito perché anche le ultime prenotazioni giungano tempestivamente sia a Milano che a Roma.

Ieri milioni di lavoratori in sciopero per il lavoro e lo sviluppo

Categorie, città, regioni rivendicano misure urgenti di ripresa economica

Grandi manifestazioni in Calabria - Il comizio del compagno Scheda - Dure critiche alle scelte del governo - Gli impegni non mantenuti - Il dramma dell'occupazione - Ferme ieri le aziende del settore chimico - Corteo a Iglesias con i minatori - Scioperi nel settore turismo e commercio - Oggi si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per decidere il programma di lotta

NESSUN ALIBI

IL TENTATIVO democristiano di accreditare un'immagine rassicurante dell'evoluzione recente della situazione economica nazionale è rapidamente naufragato, di fronte alle valutazioni e alle diverse istanze di ricerca e di autorevoli economisti, e infine dinanzi alle ben più complesse e critiche analisi dello stesso governatore della Banca d'Italia. La crisi — sulla cui natura strutturale oggi tutti sembrano concordare — resta profonda e acuta.

E mentre altre questioni sociali rimaste irrisolte continuano ad assillare le masse lavoratrici (parliamo innanzitutto delle questioni della casa e dell'assistenza, ospedaliera e sanitaria), si estende la piaga della disoccupazione e sottoccupazione nel Mezzogiorno, si fanno esplosive situazioni come quella di Napoli e della Campania, assume dimensioni e caratteri impressionanti il problema dei giovani in cerca di occupazione, cresce anche nelle zone più industrializzate del Nord l'insicurezza del posto di lavoro.

Come pensano di affrontare questi problemi la DC e il governo? Non si riceve alcuna risposta. Le Direzioni del PCI e della FGCI hanno proposto iniziative urgenti sul problema dell'occupazione giovanile e mettere in cantiere un piano nazionale per l'avviamento al lavoro dei giovani in cerca di impiego, anche attraverso una loro qualificazione o riqualificazione, a seconda delle necessità. La DC ha ignorato questa nostra proposta, e non ne ha avanzata alcuna altra.

Si rinunciano — per dopo il 15 giugno, naturalmente — massicce richieste di licenziamenti, pesanti riduzioni dei livelli di occupazione, anche e in particolare in grandi aziende industriali, in nome di esigenze «obiettive» di ristrutturazione. Le prime, concrete avvisaglie non mancano. Ne sanno nulla i dirigenti e i ministri democristiani? E quale visione essi hanno — e intendono far valere — nei confronti, innanzitutto, delle grandi aziende pubbliche e private — delle necessità della riconversione dell'apparato produttivo, di una riconversione che non si risolva in un grave restringimento ma in un effettivo rinnovamento e sviluppo della base produttiva del Paese, in un consolidamento e allargamento delle possibilità di occupazione nel Mezzogiorno e in Italia? Il silenzio della DC è indice di uno smarrimento profondo e d'altra parte, i problemi sono tali che esigerebbero il più ampio sforzo di ricerca, in una direzione opposta a quella predicata dal sen. Fanfani, e cioè nel senso di associare tutte le componenti del movimento democratico e popolare, tutte le energie vitali del Paese in un serio impegno di ripensamento e di programmazione dello sviluppo economico e sociale nazionale.

AL VUOTO della politica governativa, alla gravità della situazione e alla minaccia di un suo ulteriore deterioramento stanno rispondendo gli scioperi per investimenti e l'occupazione in diversi settori e regioni. Non si tratta di una «inflazione di scioperi», e tanto meno di scioperi confondibili con le irresponsabili lotte «ad oltranza» intraprese su basi corporative da qualche categoria come quella dei personale delle imposte dirette. Si tratta di un movimento articolato, e responsabilmente guidato per l'affermazione di nuovi indirizzi di politica economica e per l'adozione di concrete decisioni di intervento, da parte dei pubblici

poteri, in alcuni campi essenziali: tra i quali, conviene sottolinearlo, specie nel Mezzogiorno, l'agricoltura, da cui non può prescindere un nuovo «progetto di politica industriale».

Ma come in questo momento i sindacati si fanno carico dell'esigenza nazionale di una visione complessiva e organica dei problemi dello sviluppo, danno contributi qualificati di analisi e di elaborazione, e chiamano alla lotta i lavoratori per battere inerzie, resistenze conservatrici e impostazioni restrittive, corrispondenti agli interessi particolari dei grandi gruppi capitalistici ma non certo a quelli del Paese.

Come va quindi giudicato questo impegno del movimento sindacale unitario, culminato nei giorni scorsi nella Conferenza di Rimini dei delegati di azienda e delle strutture sindacali Cgil, Cisl, Uil? Per noi comunisti, non c'è dubbio: siamo dinanzi a un fatto di grande importanza positiva, a un momento assai alto del travagliato sviluppo del movimento sindacale italiano. Un analogo giudizio positivo viene dal Psi: parole di apprezzamento sono state espresse alla TV dal segretario del Pri. Ma questa è la giudizio della DC? E qual è la risposta del governo, che ha finora eluso la richiesta di un confronto? Intende esso raccogliere — ed è in grado di farlo — lo stimolo, la sfida, l'appello che vengono dai sindacati, per affrontare in termini positivi le situazioni più critiche e alcuni dei problemi essenziali per una effettiva ripresa, per uno sviluppo su basi nuove dell'economia italiana?

NESSUN alibi è possibile. O ci si muove in questo senso o si favorisce un ripiegamento del movimento sindacale su posizioni che, di fatto, ne escludono le rivendicazioni di categoria. E c'è chi certamente preferisce — nonostante le polemiche contro il corporativismo — un sindacalismo corporativo e in quanto tale frantumato e subalterno. Ma solo questa preferenza, o l'incapacità di trarre dalle lotte dei lavoratori la spinta a una effettiva revisione degli indirizzi di politica economica, potrebbero spiegare il persistere della DC e del governo nell'ambiguità e nel rifiuto. Non si venga a dire che i sindacati stanno usurpando il ruolo delle forze pubbliche. Non siamo oggi in presenza di tentazioni pansindacalistiche. Alle forze politiche si chiede insistente di fare la loro parte: e noi comunisti, ad esempio, stiamo facendo e siamo decisi a fare la nostra, battendoci concretamente in nuovi orientamenti di politica economica.

Tutte le forze politiche democratiche debbono augurarsi, nell'interesse del Paese, che sulla linea indicata dall'assemblea di Rimini si consolidi l'unità del movimento sindacale. Se il quotidiano della DC si è riferito al nostro partito quando ha parlato di «sollecitazioni nel senso di forzare il processo di unità sindacale», si è sbagliato di grosso. L'importante è però che non vengano neppure — dalla DC o da altre parti — sollecitazioni a rompere tale processo, che può e deve autonomamente svilupparsi, nella pacata discussione di tutti i complessi problemi aperti, di tutti i motivi di dissenso, di tutte le posizioni legittime e meritevoli di esame — come ha detto a Rimini Luciano Lama — e nell'azione sempre più conseguente per la difesa degli interessi e delle conquiste dei lavoratori, per l'occupazione e per un nuovo sviluppo dell'economia italiana.

Giorgio Napolitano

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil si riunisce oggi assieme ai comitati di coordinamento delle categorie e delle organizzazioni territoriali per decidere il programma di lotta con cui sostenere le vertenze per l'occupazione, gli investimenti, un nuovo sviluppo economico secondo le decisioni prese dalla assemblea dei delegati che si è avuta a Rimini. Le vertenze investono le Partecipazioni Statali, la Montedison e la Cnep, il settore auto, le aziende collegate, i trasporti, la chimica, l'agricoltura e il settore alimentare, le regioni del Mezzogiorno.

Già sulla base degli orientamenti della assemblea di Rimini il movimento si è andato sviluppando con forza. Ieri è stata una nuova giornata di lotta che ha visto milioni di lavoratori, nelle fabbriche, nelle regioni, nelle città, scendere in sciopero rivendicando il mutamento degli indirizzi di politica economica. Dura è stata nei cortei, nelle manifestazioni, nelle assemblee, la critica alle scelte del governo che ha

lasciato mano libera al padronato nel processo di ristrutturazione aziendale. In modo particolare le popolazioni calabresi hanno partecipato in modo massiccio alle manifestazioni che si sono svolte in numerosi centri. Il compagno Rinaldo Scheda, parlando a Gioia Tauro, ha denunciato con forza il tentativo del governo di sfuggire al confronto con i sindacati mentre la situazione si va aggravando. Sempre ieri sono scesi in sciopero i lavoratori di tutto il settore chimico che rivendicano un nuovo assetto e una nuova funzione della chimica nello sviluppo del Paese. In Sardegna, con i minatori in lotta, hanno manifestato migliaia di lavoratori convenuti a Iglesias. In Toscana la lotta va avanti in modo articolato con zone che investono città e zone. Ieri si sono fermati anche gli alberghieri che si battono per il contratto. Lo sciopero proseguirà oggi e rimanderà per quattro ore anche i lavoratori del commercio.

A PAG. 4

Accenno al centro-sinistra come prospettiva post-elettorale

Moro ripropone una formula fallita

Mancata analisi della crisi democristiana e dei costi fatti pagare al Paese - Commenti sulla nomina del nuovo capo della Pubblica Sicurezza: dichiarazione di Pecchioli - Articolo di Minucci su «Rinascita»

Fanfani accentua i toni anticomunisti. Moro ripropone in qualche modo (senza però nascondersi problemi e difficoltà) la vecchia carta del centro-sinistra. L'immagine che la Democrazia cristiana dà di se stessa a meno di dieci giorni di distanza dalle elezioni del 15 giugno, è dunque più che mai una immagine contraddittoria, dalla quale emerge

prima di tutto l'incapacità dei maggiori leaders del partito di trarre un bilancio, reale e non artefatto, della crisi del loro partito e del modo in cui questa crisi si è riversata sul Paese. Nell'incertezza delle prospettive indicate, tra le tentazioni di

c. f.
(Segue in ultima pagina)

L'epilogo del processo ha smentito una istruttoria condotta a senso unico

TUTTI ASSOLTI GLI IMPUTATI PER IL ROGO DI PRIMAVALLE

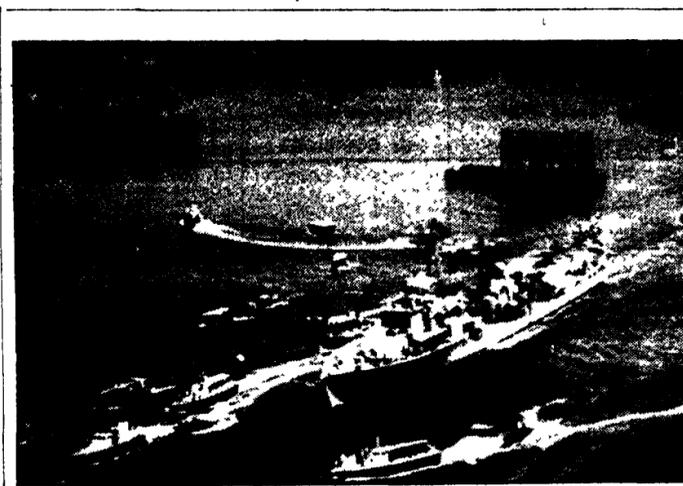
Per gli accusati principali assoluzione per insufficienza di prove - Scarcerato Achille Lollo in carcere da oltre 2 anni - La sentenza dopo 11 ore di camera di consiglio - Il PM aveva chiesto l'ergastolo

Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo, i tre aderenti a «Potere operaio» accusati per il rogo di Primavalle nel quale morirono due dei figli del segretario della sezione massina del popolo quartiere romano, sono stati assolti per insufficienza di prove dal reato di strage. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna dei tre giovani all'ergastolo. Con loro è stato assolto da reati minori Angelo Lampis, un missino che da teste era diventato imputato.

Assolto per non aver commesso il fatto il netturbino Aldo Speranza che era stato uno dei pilastri dell'accusa naufragata con la sentenza emessa poco prima della mezzanotte. La decisione dei giudici è arrivata infatti dopo 11 ore di camera di consiglio.

La sentenza smentisce di fatto una istruttoria che era stata condotta a senso unico e che aveva evitato di eseguire una serie di accertamenti che avrebbero potuto indirizzare le indagini in altre direzioni.

A PAGINA 6



PORTO SAID — Il cacciatorpediniere «6 ottobre», con a bordo il presidente Sadat, circondato da una flotta di piccole imbarcazioni mentre attraversa il canale di Suez

Riaperto dopo 8 anni con una solenne cerimonia a Porto Said

Le navi percorrono di nuovo il Canale

Il discorso di Sadat — Decine di imbarcazioni e migliaia di persone hanno assistito alla cerimonia — Il transito del primo convoglio — Commenti sovietici all'avvenimento

Dal nostro inviato

DA BORDO DELLA SYRIA. 5 Dopo otto anni esatti di interruzione a causa della guerra del 1967 e a centosai dalla sua inaugurazione, il Canale di Suez è da oggi di nuovo aperto al traffico internazionale. Lo storico evento è stato annunciato da Sadat con un discorso di brevità taciturna e di stile lapidario, scritto alcuni giorni fa, tradotto e stampato in inglese, francese, spagnolo e tedesco «Proclamo davanti al mondo intero — ha detto Sadat — in nome dell'onnipotente e con il suo aiuto, che il Canale egiziano non ha più alcuna traccia dell'aggressione israeliana, dopo il giorno di attraversamento del 6 ottobre '73 e le battaglie per la liberazione». La «riapertura di questa arteria egiziana, così vitale», ha «per

obiettivo la felicità e la prosperità».

Sadat ha quindi sottolineato che il Canale è stato scivolato con «sudore e lacrime» e liberato «con il sacrificio dei suoi martiri, per fare regnare la pace e la sicurezza sulle sue rive». Ora il popolo egiziano «lo riapre con lo stesso spirito con cui lo creò come opera di pace, di sviluppo e di cooperazione per tutta l'umanità».

Sadat ha poi ricordato «ai popoli amici che parti del territorio egiziano sono ancora sottoposte al giogo della occupazione straniera e che tutto un popolo (quello palestinese, ndr) subisce ancora le sofferenze dell'estilio negli stolti e della repressione in fame perpetrata sul suo territorio». L'«Exitto» — ha aggiunto —

Arminio Savioli
(Segue in ultima pagina)

Un falsario

Nella tribuna politica elettorale di ieri sera, il socialdemocratico Orlando si è coperto di vergogna mettendosi in aperta concorrenza col MSI sul terreno dell'anticomunismo e asserendo anziani di telespettatori almeno due palese menzogne.

Egli ha avuto il coraggio di affermare che «i falsari centri» i comunisti avrebbero offerto sottobanco le firme per permettere al MSI di presentare proprie liste il socialdemocratico Orlando è un falsario.

Egli ha detto poi che nello scandalo del petrolio sarebbero implicati tutti i partiti, compreso quello comunista il socialdemocratico Orlando è un falsario.

Forti scioperi in Spagna contro la dittatura

La «Giornata di lotta» indetta dalla Giunta democratica spagnola ha avuto pieno successo. Contro la dittatura franchista, hanno scioperato centinaia di migliaia di lavoratori, la Università di Madrid è rimasta bloccata per tre giorni, astensione dal lavoro si sono avute anche nei ministeri. La polizia ha effettuato centinaia di arresti.

Pier Giorgio Betti
(Segue a pagina 5)

Drammatica conclusione del sequestro ad Acqui

Liberato Gancia dopo un sanguinoso conflitto: donna uccisa, feriti 3 CC

Gli altri della banda sono fuggiti - L'industriale rinchiuso in una cascina - Legati alle sedicenti «Brigate rosse»?

Dal nostro inviato

Il «caso Gancia» si è concluso rapidamente, ma nel sangue. L'industriale dello spinante che era stato sequestrato ieri pomeriggio, nei pressi della sua villa a cascina, è stato liberato verso mezzogiorno sui primi contrattori dell'appennino figure-pisanesse, al termine di un conflitto a fuoco tra i suoi rapitori e i carabinieri. Era tenuto prigioniero a meno di 20 km. da casa. Il bilancio dello scontro è pesante: un milite l'appuntato Giovanni D'Alfonso, di 45 anni, padre di due ragazzi, è moribondo all'ospedale di Alessandria. Il comandante della pattuglia, il tenente Umberto Rocca, di 34 anni, anche lui con due figli, ha avuto il braccio sinistro spezzolato dallo scoppio di una bomba a mano e rischia di perdere un occhio; ferito, per fortuna non mortalmente, il maresciallo Rossetto Cattafini, di 48 anni, 4 figli.

Uno dei banditi che avevano compiuto il sequestro è morto; si tratta di una giovane donna la cui identità è ancora incerta. Un uomo e un'altra donna che si trovavano con lei all'interno di una cascina nel quale era tenuto prigioniero l'industriale Gancia, sono riusciti ad eludersi nella boscaglia che copre la dorsale preappenninica e vengono ora braccati da centinaia di agenti e carabinieri.

Adesso al cadavere della giovane è stata trovata una carta d'identità intestata a Vera Ferrino, 30 anni, di professione sarta. Il nome è quello del circolo di una «128» bianca sulla quale la ragazza ha tentato la fuga. Ma entrambi i nomi, come è quanto hanno affermato gli inquirenti — sarebbero contrattori; la carta d'identità farebbe parte di uno «stock» di documenti rubati e trovati in un covone delle sedicenti «Brigate rosse».

Chi è dunque la donna rimasta uccisa nello scontro? Tra le maglie del segreto istruttorio si affiora il nome di quello di Laura Allegri di Casalpusterlengo. Nel comune lombardo risiederebbe effettivamente una donna con questo nome, figlia di un sindaco democristiano di Lodi e fidanzata di Massimo Marschi, residente a Lodi, che ieri è stato tratto in arresto a Canelli in corso delle indagini sul sequestro.

E' possibile che il nome della Allegri sia stato tirato in ballo solo per i suoi rapporti sentimentali con Marschi. Che chi afferma, comunque, che entrambi i giovani erano sospettati di legami con elementi delle «brigate rosse». All'interno della cascina dove è avvenuto lo scontro, secondo alcuni, sarebbero però stati trovati «elementi concreti» in questo senso.

E' stata dunque l'organizzazione di criminali provocatori a attuare il sequestro di Gancia? Il sostituto procuratore della Repubblica di Asti, dottor Antonino Parlatore, che ha diretto questa prima parte dell'inchiesta, ha risposto con molta cautela: «Per ora è un sequestro a scopo di estorsione. Resta da vedere se era per finanziare qualche movimento di liberazione o se era per il libero, sono state di ringraziamento per i carabinieri che prodigatisi senza risparmio e pagando un tributo assai alto, lo hanno strappato in poche ore dalle mani dei rapitori».

E veniamo al ripieggo della vicenda che si è svolta in un crescendo di emozioni e di colpi di scena. Vittorio Valerio Gancia, amministratore delegato e direttore della nota azienda vinicola, era stato sequestrato verso le 15 di ieri mattina. Il sequestro era stato lo stabilimento alle porte di Canelli a bordo della sua Alfa Romeo. Costretto a rallentare da due cavalli di frisia disposti sulla marciocciata come se fossero in corso lavori di manutenzione stradale, l'industriale era poi stato bloccato da un furgoncino Volkswagen.

Quattro o cinque uomini in tutta avevano circondato la sua vettura, uno aveva infilato un vetro con un colpo di pistola nella nuca di Gancia era stato fatto salire sul furgoncino e portato via. L'automezzo veniva ritrovato poco dopo sulla strada per Calamandrona. Mentre scattava l'allarme, l'idraulico Cesarino Tarditi di Cervinasca, raccontava ai carabinieri uno strano episodio accaduto poco prima a bordo della sua «500» era stato urtato

Appello di Berlinguer alle donne italiane per il voto al PCI

Dal numero in corso di pubblicazione dell'Unità si riprendiamo il seguente appello del compagno Enrico Berlinguer.

Il Partito comunista si rivolge a tutte le donne italiane avendo chiara consapevolezza — che nella storia d'oggi dovrebbe avere ogni partito democratico serio e moderno, qualsiasi associazione civile e religiosa che voglia stare al passo coi tempi, ciascuno organo dei poteri pubblici locali e centrali — la consapevolezza cioè che le donne italiane oggi sono diverse rispetto a qualche anno fa, sono diventate più coscienti della propria dignità e della propria forza, hanno imparato a contare come eguali e più unite per i propri diritti civili e per le proprie aspirazioni economiche e sociali sono orgogliose di appartenere a una forza di rinnovamento del Paese. Le donne sono diventate tale forza per una ragione molto semplice e inconfondibile: hanno compreso e hanno fatto l'esperienza diretta che le lotte da esse combattute e che combattono per un cambiamento effettivo della loro condizione di inferiorità e di discriminazione nella quale sono costrette in ogni campo (nelle attività lavorative, nella vita civile e politica, nella famiglia), sollecitano e determinano un cambiamento di modi di vita, delle strutture e degli ordinamenti dell'intera società. Le lotte per l'emancipazione femminile hanno cioè portato a un cambiamento. Ciò è in parte già avvenuto sul terreno econo-

ACQUI. 5

L'industriale dello spinante che era stato sequestrato ieri pomeriggio, nei pressi della sua villa a cascina, è stato liberato verso mezzogiorno sui primi contrattori dell'appennino figure-pisanesse, al termine di un conflitto a fuoco tra i suoi rapitori e i carabinieri. Era tenuto prigioniero a meno di 20 km. da casa. Il bilancio dello scontro è pesante: un milite l'appuntato Giovanni D'Alfonso, di 45 anni, padre di due ragazzi, è moribondo all'ospedale di Alessandria. Il comandante della pattuglia, il tenente Umberto Rocca, di 34 anni, anche lui con due figli, ha avuto il braccio sinistro spezzolato dallo scoppio di una bomba a mano e rischia di perdere un occhio; ferito, per fortuna non mortalmente, il maresciallo Rossetto Cattafini, di 48 anni, 4 figli.

Uno dei banditi che avevano compiuto il sequestro è morto; si tratta di una giovane donna la cui identità è ancora incerta. Un uomo e un'altra donna che si trovavano con lei all'interno di una cascina nel quale era tenuto prigioniero l'industriale Gancia, sono riusciti ad eludersi nella boscaglia che copre la dorsale preappenninica e vengono ora braccati da centinaia di agenti e carabinieri.

Adesso al cadavere della giovane è stata trovata una carta d'identità intestata a Vera Ferrino, 30 anni, di professione sarta. Il nome è quello del circolo di una «128» bianca sulla quale la ragazza ha tentato la fuga. Ma entrambi i nomi, come è quanto hanno affermato gli inquirenti — sarebbero contrattori; la carta d'identità farebbe parte di uno «stock» di documenti rubati e trovati in un covone delle sedicenti «Brigate rosse».

Chi è dunque la donna rimasta uccisa nello scontro? Tra le maglie del segreto istruttorio si affiora il nome di quello di Laura Allegri di Casalpusterlengo. Nel comune lombardo risiederebbe effettivamente una donna con questo nome, figlia di un sindaco democristiano di Lodi e fidanzata di Massimo Marschi, residente a Lodi, che ieri è stato tratto in arresto a Canelli in corso delle indagini sul sequestro.

E' possibile che il nome della Allegri sia stato tirato in ballo solo per i suoi rapporti sentimentali con Marschi. Che chi afferma, comunque, che entrambi i giovani erano sospettati di legami con elementi delle «brigate rosse». All'interno della cascina dove è avvenuto lo scontro, secondo alcuni, sarebbero però stati trovati «elementi concreti» in questo senso.

E' stata dunque l'organizzazione di criminali provocatori a attuare il sequestro di Gancia? Il sostituto procuratore della Repubblica di Asti, dottor Antonino Parlatore, che ha diretto questa prima parte dell'inchiesta, ha risposto con molta cautela: «Per ora è un sequestro a scopo di estorsione. Resta da vedere se era per finanziare qualche movimento di liberazione o se era per il libero, sono state di ringraziamento per i carabinieri che prodigatisi senza risparmio e pagando un tributo assai alto, lo hanno strappato in poche ore dalle mani dei rapitori».

E veniamo al ripieggo della vicenda che si è svolta in un crescendo di emozioni e di colpi di scena. Vittorio Valerio Gancia, amministratore delegato e direttore della nota azienda vinicola, era stato sequestrato verso le 15 di ieri mattina. Il sequestro era stato lo stabilimento alle porte di Canelli a bordo della sua Alfa Romeo. Costretto a rallentare da due cavalli di frisia disposti sulla marciocciata come se fossero in corso lavori di manutenzione stradale, l'industriale era poi stato bloccato da un furgoncino Volkswagen.

Quattro o cinque uomini in tutta avevano circondato la sua vettura, uno aveva infilato un vetro con un colpo di pistola nella nuca di Gancia era stato fatto salire sul furgoncino e portato via. L'automezzo veniva ritrovato poco dopo sulla strada per Calamandrona. Mentre scattava l'allarme, l'idraulico Cesarino Tarditi di Cervinasca, raccontava ai carabinieri uno strano episodio accaduto poco prima a bordo della sua «500» era stato urtato

OGGI cinque più sette

SE NON andiamo errati (succede talvolta sui giornali figurano certi titoli, anche vistosi, che mescolano le notizie e i giudizi, se non andiamo errati, dicevamo, soltanto «La Nazione» e il «Resto del Carlino», ieri, hanno dato un'occhiata a una notizia addirittura con un gran titolo in prima pagina) di un evento che non esitiamo a definire storico: il presidente Ford, trovandosi l'altro giorno in Italia, ha visto e ha parlato anche col senatore Fanfani. Il presidente USA ha visto Leone, Moro, Rumor e il Papa, poteva tollerare la presenza di Moro, ma non è stato visto anche lui? Adesso, ad arrivare a noi, è rimasto soltanto il Colosso.

La narrazione dell'incontro — anzi degli incontri, perché sono stati due — quale si legge sui due giornali sopracitati è in paginella il primo incontro durò cinque minuti, tre minuti dei quali il senatore che non sa l'americano (al contrario dell'on. Ruffini, che non lo sa neanche lui), ha impiegato a capire il nome del suo interlocutore che si presentava. Nei restanti due minuti di dialogo si è parlato di Vietnam, ma nella stanza del colloquio c'era soltanto una moquette, così i due se la sono facilmente cavata usando quei tanti Marco ni per le trasmissioni. Moro che sono così comodi. Tite, tite, facci il senatore, che si è visto, e il presidente, si è trattato di un colloquio molto fruttuoso. Noi non siamo fanfaniani, come forse avete capito, ma ne siamo fieri per l'Italia.

Fortebraccio



MILIONI DI LAVORATORI SI BATTONO PER IMPORRE NUOVI INDIRIZZI ECONOMICI

Fabbriche e città in lotta per l'occupazione

Manifestazioni a Gioia Tauro, Crotone, Castrovillari e Lamezia Terme - Il compagno Scheda denuncia le inadempienze del governo - Da molti anni si rivendica il V centro siderurgico - Migliaia in corteo a Iglesias con i minatori - Fermi i chimici in tutto il Paese - Prosegue oggi lo sciopero nel settore turismo e commercio

Manifestazioni, cortei, assemblee si sono svolte in numerose città nel corso di grandi scioperi. In Calabria ha avuto luogo una giornata di lotta per l'occupazione, gli investimenti, la rinascita. In Sardegna con i minatori hanno manifestato a Iglesias migliaia di lavoratori. In Toscana sono corso scioperi nelle varie province. Assieme alle popolazioni di intere regioni sono scesi in lotta grandi categorie. Tutti i lavoratori del settore chimico hanno scioperato per quattro ore. La partecipazione alla lotta

deve dalla Federazione un'aria dei chimici è stata massiccia. Cortei e assemblee, incontri con i lavoratori di altri settori e, in modo particolare con quelli dell'agricoltura, hanno contrassegnato l'iniziativa della categoria. Sempre seri si sono fermati i lavoratori degli alberghi o dei chioschi, che si battono per il contratto e per profondi mutamenti nell'assetto di questi ristoranti. Lo sciopero proseguirà anche oggi e per quattro ore si fermeranno anche i lavoratori del commercio.



Durante lo sciopero dei chimici a Roma si sono svolte cinque manifestazioni. Nella foto: il compagno Canullo, segretario della CGIL mentre parla agli operai della Pirelli di Tivoli

CALABRIA

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 5. «Beata con le prime pietre elettorali». La Calabria non può più aspettare. «Fatti e non parole». Con questi slogan, - alcuni fra i tanti scritti su cartelli e striscioni - decine di migliaia di calabresi hanno oggi riproposto agli occhi dell'intero paese il loro autentico dramma che si trascina irrisolto da anni e che si va sempre più aggravando in queste settimane: il bisogno urgente di lavoro e di uno sviluppo economico e della società che non sia più fondato sullo spreco, lo sfruttamento, il sostegno al parassitismo e alla speculazione, l'abbandono, il malgoverno. Le grandi manifestazioni di zona che si sono svolte a Gioia Tauro e Crotone con il compagno Scavini, segretario federale della CGIL, a Castrovillari con il compagno Garavini segretario dei tessili CGIL e a Lamezia Terme col compagno Scavi, del chimico CGIL, hanno per prima cosa riproposto il bisogno urgente che vengano mantenuti gli impegni per gli investimenti nell'industria (quinto centro siderurgico a Gioia Tauro, Montedison e Pertusola a Crotone, SIR a Lamezia, OMBCA e Liquichimica a Reggio Calabria, Andreea a Castrovillari) e in altre zone della regione (EGAM, Sibari), così come nell'agricoltura, nell'edilizia, nei trasporti (le ferrovie dello stato devono investire in Calabria circa 50 miliardi nel settore dei lavori pubblici). Il mantenimento di tali impegni (per complessivi 15 mila posti di lavoro) assunti in seguito alle lotte di questi ultimi anni, a partire dal 1970, significa cominciare a fronteggiare la crescente disoccupazione (300 mila sono i senza lavoro nella regione) e ad affrontare i problemi della rinascita.

Il carattere di una forte e sdegnata protesta per le inadempienze governative, di fronte all'aggravarsi della situazione che le manifestazioni hanno avuto, è stato particolarmente accentuato qui a Gioia Tauro, dove da cinque anni si trascina vergognosamente la vicenda del quinto centro siderurgico. L'IRI e il governo non sciolgono i dubbi sulla effettiva loro volontà di realizzare l'impianto e, anzi, annunciano nuovi ridimensionamenti del progetto iniziale. «A chi ci accusa di fare, con questa manifestazione, speculazione elettorale - ha affermato Scheda - iniziamo il suo discorso a Gioia Tauro - rispondiamo che ciò è offensivo per le popolazioni calabresi e per la loro sempre più intollerabile condizione che non concede certo altre perdite di tempo». La scelta di proseguire con l'azione deriva dalla coerenza con la quale perseguiamo gli obiettivi di sviluppo economico e dalla constatazione che, malgrado la posa di prime pietre mediante cerimonie scorse, non è iniziata la costruzione del quinto Centro siderurgico, incertezze, resistenze, che determinano continue dilazioni. Noi qui oggi - ha aggiunto Scheda - affermiamo che la costruzione del Centro siderurgico a Gioia Tauro non è una distorsione della economia della zona ma è invece una condizione per il suo sviluppo e per quello dell'intera regione. Per questo non ci sottomettiamo alla costruzione del Centro siderurgico a Gioia Tauro è un obiettivo dell'intera classe operaia italiana. Non siamo ottimisti, ha aggiunto a questo punto il segretario confederale della CGIL - circa le prospettive e perciò mobilitiamo i lavoratori perché con gli orientamenti del governo in materia di politica economica si accentua il dissenso del movimento sindacale. E siste una profonda dispartita tra i sindacati e gli organi di governo - ha aggiunto a questo proposito Scheda - circa l'atteggiamento della situazione economica perché mentre da parte dei governanti si afferma che il peggio è passato, i sindacati, invece, constatano che le conseguenze della crisi sull'occupazione tendono ad aggravarsi. Ma il governo denuncia la debolezza, la contraddittorietà del suo «ottimismo» nel momento in cui rifiuta un confronto serio con le confederazioni sui problemi della crisi economica e dell'occupazione. Il Presidente del Consiglio dopo oltre cinque mesi dall'incontro con la segreteria della federazione unitaria, avvenuto nel dicembre scorso, ha fatto sapere che si sta preparando per un prossimo incontro, ma poi da ambienti vicini a Palazzo Chigi è giunta la voce che esso non avrà luogo prima delle elezioni poiché i sindacati potrebbero utilizzare strumentalmente l'andamento e l'esito del confronto. Vorremmo che si chiarisca questa notizia, tanto ci appare meschina, ma il fatto è che i giorni passano e del prospettato incontro non si sa nulla. «Ci sembra allora chiaro - ha detto ancora Scheda, avvertendo alla conclusione - che l'incontro non viene promosso dal governo perché non ha la volontà politica di affrontare seriamente il quesito dell'occupazione. Si tratta di una constatazione grave e da essa i sindacati non possono fare altro che tirare queste conseguenze: mobilitare i lavoratori e, con la loro coerenza e tenacia le proposte concrete che ancora recentemente la conferenza nazionale dei delegati, a Rimini, ha indicato».

Franco Martelli

Rivendicato un diverso ruolo del settore

CORTEI E ASSEMBLEE DEI CHIMICI DURANTE LO SCIOPERO NAZIONALE

Compatta partecipazione alla lotta - Incontro a Rovigo con i lavoratori del settore agricolo - La manifestazione di Brindisi attorno agli operai Montedison

Lo sciopero di 4 ore proclamato dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha registrato ieri un grosso successo. Ovunque vi è stata un'altissima partecipazione. Riuscita al 100% alla Montedison, Sida, Anic, Sir, Richard Ginori, Pirelli, Michelin, ecc., sia nelle aziende situate al nord che in quelle localizzate nel Mezzogiorno.

In manifestazioni, comizi, assemblee, i lavoratori chimici hanno rivendicato una nuova e diversa funzione della chimica finalizzata allo sviluppo economico del paese da attuarsi attraverso una nuova e qualificata politica degli investimenti in varie manifestazioni, a Lamezia, Brindisi, Bologna, Alessandria, Iglesias, la presenza - oltre ai chimici - di braccianti, metalmeccanici, lavoratori del settore del commercio, ha sottolineato la gestività dei settori rivendicati della categoria. In particolare sul collegamento chimico-agricoltura, i chimici chiedono l'anticipazione e l'estensione del programma di investimenti per le produzioni intermedie dell'agricoltura con il potenziamento delle fabbriche produttrici di concimi in vista della creazione del centro di ricerca nel sud per la zootecnica.

Di grande importanza l'incontro che si è svolto a Rovigo fra delegati chimici e lavoratori del settore agricolo. Investimenti, occupazione, nuovo ruolo della chimica e delle partecipazioni statali, questi i temi che sono stati affrontati sia nella relazione introduttiva del compagno Cipriani a nome della federazione nazionale della FULC sia nei numerosi interventi che si sono succeduti al Veneto è la regione dopo il Piemonte più colpita dalla crisi che sta attraversando il paese. Lo dimostrano i dati occupazionali e soprattutto il decorso alla cassa integrazione che non accenna a diminuire, ma semmai ad aumentare. Nel Veneto poi il Polesine è in una situazione oltremodo drammatica. I 6500 lavoratori in cassa integrazione, gli oltre mille licenziati che rappresentano il 30% dell'intera manodopera occupata collocata questa provincia al 52 ed ultimo posto fra le consorelle del centro-nord. Umbria compresa. Oltre 84 sono le aziende medie e piccole che nel periodo gennaio-maggio hanno chiesto l'intervento della cassa integrazione.

A Brindisi, allo sciopero totale registrato nella Montedison e nella Dou-Lepetit oltre che nelle aziende edili e metalmeccaniche operanti in questa città, si ha fatto il confronto che è dimostrato insensibile fra il vertice della SIT Siemens e la finanziaria del gruppo, la STET, dopo che quest'ultima sembra avere accettato il pesante ricatto della multinazionale Siemens A.G. di Monaco, detentrici di buona parte dei brevetti sui quali lavora la SIT Siemens. Ravaglio, dicono le solite voci di corridoio, non si sarebbe sentito di condividere la re-

giungere entro i prossimi giorni, precisamente dopo le elezioni: sospensioni, cassa integrazione e licenziamenti nelle ditte appaltatrici. Sia alla Lepetit che alla Montedison, infatti, si registrano vuoti nei reparti di produzione e intere aree e reparti sono fermi o stanno per essere fermati. Questa situazione però, anziché creare fiducia e disorientamento tra i lavoratori, ha determinato una nuova e più forte volontà di lotta che, appunto oggi, si è espressa con la massiccia partecipazione alle quattro ore di sciopero e alla manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali.

La piattaforma di lotta lanciata dalla FULC, che si incentra sul rilancio degli investimenti, sulla organizzazione del lavoro, sulla questione degli appalti, in sostanza ripropone alla Montedison di Brindisi e alla Lepetit il rispetto degli accordi sottoscritti il '74 e il '73 ai fini di estendere i livelli occupazionali.

Perché si è dimesso l'amministratore delegato La mano del capitale di Bonn sulla Sit-Siemens italiana? Pesanti contrasti fra il vertice dell'azienda e la Stet sui rapporti con il grande monopolio di Monaco - Il progetto «Proteo» fa gola ai tedeschi

Dalla nostra redazione MILANO, 5. Domani il consiglio di amministrazione della SIT Siemens - 98 per cento del pacchetto azionario in mano alla STET (il resto in mano di rettamente all'IRI) - si riunisce in seduta straordinaria. Argomento in discussione le dimissioni dell'amministratore delegato della SIT, Ing. Ravaglio uomo di fiducia delle partecipazioni statali nel settore telefonico. Il rag. Ravaglio è infatti anche consigliere della SIRI, della ATES, componenti elettronici, della Siemens-DATA, tutte società che operano nel campo delle telecomunicazioni e in quello ancora largamente incorporato nel nostro Paese della trasmissione dati.

La lettera di dimissioni del rag. Ravaglio è nelle mani del consiglio di amministrazione della SIT Siemens. I Direttori e vicedirettori della SIT Siemens sono stati già messi al corrente della decisione presa dal rag. Ravaglio e delle sue motivazioni. Un contratto che è dimostrato insensibile fra il vertice della SIT Siemens e la finanziaria del gruppo, la STET, dopo che quest'ultima sembra avere accettato il pesante ricatto della multinazionale Siemens A.G. di Monaco, detentrici di buona parte dei brevetti sui quali lavora la SIT Siemens. Ravaglio, dicono le solite voci di corridoio, non si sarebbe sentito di condividere la re-

sponsabilità di consegnare, mani e piedi legati, la società a partecipazione statale nelle mani della multinazionale tedesca. In cosa consiste il ricatto della Siemens tedesca? La SIT Siemens, che applica la sua attività prevalentemente nel campo della telefonia, è controllata dal capitale pubblico al 90%, quando viene rilevata dalla STET IRI. Era nata nel '21 come società per la vendita di apparecchiature telefoniche nel nostro Paese, ora stata requisita alle fini della guerra ed ha iniziato nel gli anni 60 la sua rapida ascesa con la costruzione dello stabilimento milanese di San Siro, di quello di Settimo Milanese e della fabbrica di Santa Maria Capua Vetere. Oggi ha 30 mila dipendenti, un fatturato che si aggira attorno ai 220 miliardi di lire annue, copre circa il 50 per cento del mercato nazionale di apparecchiature telefoniche. Nonostante il suo sviluppo, la SIT Siemens, a somiglianza di tante altre aziende italiane dell'elettromeccanica, dell'elettronica e delle telecomunicazioni, non ha mai saputo e potuto recidere il cordone ombelicale che la legava all'ex casa madre tedesca. Ma la multinazionale tedesca ha da tempo messo gli occhi sul prodotto dei laboratori italiani della SIT Siemens. Il nostro giornale per primo scrisse, «era» essere sentito, che uno dei tanti aumenti in discussione al momento della concessione da parte della Germania federale dell'ultimo prestito al nostro Paese fu proprio il «Proteo». Erano infatti cose vecchie che anche la concessione di prestito fosse in parte condizionata, abbandonando di ogni iniziativa in questo campo.

La ricerca prende piede e, grazie anche a finanziamenti pubblici dell'IMI dalla progettazione si passa alla fase delle prime realizzazioni. Solo pochi mesi fa, in una conferenza stampa convocata nello stabilimento di Settimo Milanese, viene presentata la centrale termofotovoltaica «Proteo». L'avvio ufficiale di una produzione progettata interamente nel nostro Paese, è il dettato degli esperti l'inizio del definitivo sganciamento della SIT Siemens dalla ex casa madre. Ma la multinazionale tedesca ha da tempo messo gli occhi sul prodotto dei laboratori italiani della SIT Siemens. Il nostro giornale per primo scrisse, «era» essere sentito, che uno dei tanti aumenti in discussione al momento della concessione da parte della Germania federale dell'ultimo prestito al nostro Paese fu proprio il «Proteo». Erano infatti cose vecchie che anche la concessione di prestito fosse in parte condizionata, abbandonando di ogni iniziativa in questo campo.

Bianca Mazzoni

Si preparano altre azioni nel settore energetico

Una giornata di lotta nel settore energetico avrà luogo entro il 20 giugno prossimo in tutto il Paese. Ne dà notizia una nota della FLM, in cui si afferma tra l'altro che vengono ritenute «estremamente gravi le decisioni che si vanno delineando, dopo cinque anni di stasi nella costruzione delle centrali da parte dell'ENEL sul piano delle scelte energetiche del Paese.

«Il piano ENEL 75-82 che il CIPE si appresta a varare - prosegue la nota - ridimensiona il numero delle centrali termiche da costruire, a fronte della richiesta del sindacato di un piano aggiuntivo tale da garantire i fabbisogni energetici del paese, e punta alla costruzione accelerata delle centrali nucleari, al di fuori di una politica industriale che definisca i ruoli dell'ENEL, del CNEN e delle imprese che rispettivamente, la consistenza e l'indirizzo dei programmi di ricerca con particolare riguardo al ciclo del combustibile nucleare, lo sviluppo delle produzioni indotte e la qualificazione dei componenti delle centrali.

«Contemporaneamente i problemi del finanziamento del piano nucleare vengono posti in una buona misura attraverso il finanziamento di banche americane.

«Tutto questo verrebbe contrariato in cambio dell'adesione italiana alla fissazione del prezzo minimo del petrolio arabo voluta dagli USA per favorire lo sviluppo delle fonti energetiche interne.

«Dal confronto con la Finmeccanica, che si svolge nell'ambito delle vertenze aperte nel settore dell'elettromeccanica, si creano, emerge inoltre che le imprese del gruppo, mentre confermano l'intenzione di perseguire obiettivi qualificanti di sviluppo del settore, nel fatto di subordinano ogni decisione alle definizioni delle scelte governative e dell'ENEL; disattendono gli impegni assunti con gli accordi del 1974 per l'adeguamento della capacità produttiva, sia per quanto riguarda le aree del Nord che quelle del Mezzogiorno, non intendono portare avanti alcun processo di diversificazione produttiva; non realizzano un impegno adeguato al progressivo sganciamento dagli americani per i reattori oggi in uso».

NEL N. 23 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- La classe operaia e il 15 giugno (editoriale di Adalberto Vinucci)
Dentro i Carri prende le distanze (di Luciano Barca)
Appello di Arrigo Benedetti e altri intellettuali milanesi per il voto al Pci
Viaggio di Ford: l'Europa non marcia (di Franco Bertone)
Sotto la tribuna elettorale (di Paolo Spriano)
C'era una logica in questa follia (di Lucio Lombardo Radice)
Sel vertenze per cambiare il paese (di Fabrizio D'Agostino)
Le Regioni imbrogliate dai cordoni della borsa (di Luigi Berlinguer)

ELEZIONI

Quale destino per le grandi città?

- Il coraggio e la fantasia di un progetto storico (intervista con Renato Zinetti a cura di Fabio Mussi)
Palermo: come risvegliare le energie sepolte del «mostro» cittadino (di Achille Occhetto)
Milano: decadenza e crisi della grande borghesia (di Claudio Petruccioli)
Napoli: dalla disgregazione traspare la trama di un nuovo ordine (di Andrea Geremeca)
Torino: la città Fiat ha perduto la sua identità (di Diego Novelli)
Firenze: il centro-sinistra, una formula per gestire la stagnazione (di Michele Ventura)
ANGOLA - Chi divide il movimento di liberazione nazionale (di Giuseppe Morcas)
Dentro «forze» interamericana (di Jose Ricardo Eliaschev)
Parlato e Stato nella storia dei bolscevichi (di Pietro Ingrao)
Peggio della droga le mistificazioni (di Luigi Cancrini)
La lingua tagalog (di Giuseppe Carlo Vincenzi)
CINEMA - Incubo di un Führer sulla Ande peruviana (di Mvo Argenti)
MUSICA - Discutiamo pure della canzone politica (di Luigi Pestalozza)
LIBRI - Il Giorgio Fracca Polara il voto degli Italiani; Luca Ronconi il Problema di sociologia; Severo De Loka Col campo al cuore e si guadagna
Il prigioniero scomodo (lettera inedita di Luigi Dallapiccola) di Aldo Marcon ceco

SARDEGNA

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5. Un grandioso sciopero generale ha paralizzato oggi Iglesias e tutti gli altri comuni del Sulcis-Iglesiente - Giuginesse, nonché la zona industriale di Fortovesme. Ancora una volta i minatori, i chimici, i metalmeccanici, i lavoratori di tutte le altre categorie, gli studenti, gli insegnanti, le donne, i sindacati e gli amministratori comunali, i parlamentari regionali e nazionali, si sono ritrovati uniti per rivendicare una diversa politica mineraria, metallurgica, energetica. Fin dalle prime ore del mattino, folte delegazioni provenienti da Guspini (con alla testa il sindaco comunista compagno Italo Pisano), da Carbonia (con alla testa il sindaco comunista compagno Pietro Cocco) da tutti i comuni popolari del Sulcis-Iglesiente, Giuginesse sono affluiti nel capoluogo del bacino metallifero con ogni mezzo e bloccando praticamente le principali arterie. Negosi, uffici, scuole, mercati, locali pubblici sono rimasti chiusi; tutti si sono riversati per le strade a manifestare con i minatori, i

TOSCANA

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5. Scioperi, manifestazioni, assemblee si sono svolte oggi in Toscana a sostegno della piattaforma rivendicativa nazionale e regionale e per una nuova politica degli investimenti nell'industria e nell'agricoltura, per la difesa dell'occupazione. Assemblee nei posti di lavoro sono state indette dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL per verificare lo stato del movimento. Nelle diverse città si sono tenute azioni di lotta a difesa dell'occupazione seriamente minacciata nelle fabbriche metalmeccaniche, nel settore agricolo. Stamane dalle ore 9 alle 13 hanno scioperato i lavoratori dell'industria del comprensorio pisano, un corteo ha attraversato il capoluogo rivendicando precisi interventi per risanare l'economia e i livelli occupazionali colpiti sopra tutto nei settori delle confezioni e del legno. Si è fermata anche l'intera Valdinievole in provincia di Arezzo, in quanto alla vertenza Arco A Montecatini si è svolta una manifestazione a cui hanno partecipato lavoratori dell'industria, tessili, chimici e com-

Chieste dall'ENI modifiche per la ricerca petrolifera

L'ENI ha chiesto ai ministri dell'Industria e della Marina di dare esecuzione alla legge 483 del 1973 che autorizza la ricerca del petrolio in mare a profondità oltre i 200 metri. L'Ente si ritiene infatti in grado di completare tali ricerche nel Mediterraneo, lungo le coste italiane, avendo superato le difficoltà tecniche. Negli ambienti dell'ENI si criticano taluni indirizzi ministeriali nella concessione delle licenze, in quanto creano un non chiaro dominio fra ente pubblico italiano ed altre società concorrenti, il quale non facilita un rapido accertamento delle risorse di idrocarburi esistenti

Tre lavoratori licenziati all'Alfa Romeo

I provvedimenti disciplinari presi dalla direzione dell'Alfa Romeo nei confronti di dieci lavoratori che, il 19 maggio avevano improvvisato una protesta durante una visita di cortesia in fabbrica dei deputati americani, presso lo stabilimento di Arese sono stati confermati: oggi dall'azienda Tre dei lavoratori ritenuti responsabili della manifestazione sono stati licenziati, gli altri sette sospesi per tre giorni. L'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, che aveva allineato l'accaduto subito dopo i fatti, condannando gli obiettivi della manifestazione e il metodo usato, si riunirà domani mattina, e per decidere cosa fare per la difesa dei tre lavoratori licenziati

Chieste dall'ENI modifiche per la ricerca petrolifera

L'ENI ha chiesto ai ministri dell'Industria e della Marina di dare esecuzione alla legge 483 del 1973 che autorizza la ricerca del petrolio in mare a profondità oltre i 200 metri. L'Ente si ritiene infatti in grado di completare tali ricerche nel Mediterraneo, lungo le coste italiane, avendo superato le difficoltà tecniche. Negli ambienti dell'ENI si criticano taluni indirizzi ministeriali nella concessione delle licenze, in quanto creano un non chiaro dominio fra ente pubblico italiano ed altre società concorrenti, il quale non facilita un rapido accertamento delle risorse di idrocarburi esistenti

Tre lavoratori licenziati all'Alfa Romeo

I provvedimenti disciplinari presi dalla direzione dell'Alfa Romeo nei confronti di dieci lavoratori che, il 19 maggio avevano improvvisato una protesta durante una visita di cortesia in fabbrica dei deputati americani, presso lo stabilimento di Arese sono stati confermati: oggi dall'azienda Tre dei lavoratori ritenuti responsabili della manifestazione sono stati licenziati, gli altri sette sospesi per tre giorni. L'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, che aveva allineato l'accaduto subito dopo i fatti, condannando gli obiettivi della manifestazione e il metodo usato, si riunirà domani mattina, e per decidere cosa fare per la difesa dei tre lavoratori licenziati

Il sanguinoso conflitto a fuoco sulle colline di Acqui per liberare l'industriale Gancia sequestrato la sera prima

Accolta a colpi di bombe la pattuglia mandata a ispezionare la casa sospetta

Movimenti sospetti erano stati segnalati attorno alla cascina sulle colline. La ricostruzione delle drammatiche fasi della sparatoria durata a lungo - « Ci arrendiamo » e poi un ordigno scagliato sull'appuntato da un o del gruppo - Ancora senza nome la donna rimasta uccisa - E' la fidanzata di un giovane arrestato poche ore prima del sequestro? - Molti gli interrogativi ancora senza risposta - Nella casa documenti sulle « B.R. »?

Vallarino Gancia racconta la « notte più lunga »

Aveva già dovuto scrivere i messaggi per il riscatto

Nostro servizio

ALESSANDRIA. 5. Appena liberato, la prima tappa di Vittorio Vallarino Gancia, è stata la tenenza dei carabinieri di Acqui Terme. E' qui, infatti, che l'industriale è stato portato da un automezzo dei carabinieri subito dopo la liberazione: la sua prigionia è durata circa 20 ore. Vittorio Gancia appaiva scosso dalla terribile vicenda. La prima cosa che ha chiesto dopo avere parlato per telefono con la moglie e i figli è stata una sigaretta, nell'accendersi, le mani gli tremavano. Più tardi, verso le 14, sono giunti nella caserma il padre dell'industriale, Lamberto Gancia, e lo zio Carlo. L'incontro è stato commovente.



ACQUI - Vittorio Vallarino Gancia, appena liberato, nella caserma dei carabinieri: gli è accanto il padre

Dopo aver bevuto un caffè, seduto ad una scrivania l'industriale ha potuto ricostruire le fasi del rapimento. « Avevo appena varcato con la mia auto il cancello della villa », ha detto, « e mi ero immerso sulla statale, quando sono stato chiuso da due vetture: non ho avuto scampo. Ho intuito la trappola, ho tentato di barricarmi in macchina azionando le chiusure di sicurezza, ma uno dei banditi ha rotto un vetro della mia vettura con il calcio della pistola e me l'ha puntata alla tempia, intimandomi di non reagire. Erano in quattro o cinque, tutti con il volto scoperto, giovani; uno di essi aveva un accento apicatamente meridionale ». Dopo una breve pausa Vittorio Gancia ha proseguito. « Quando mi hanno caricato sul furgone - ha aggiunto - mi hanno bendato infilandomi un fazzoletto negli occhi, e mi hanno immobilizzato le mani, imprigionandole con un paio di manette dietro la schiena. Abbiamo girato a lungo, forse un'ora, su e giù per le colline di Santo Stefano Belbo ai confini con le Langhe, o nell'Acquese. Almeno così mi sembrava, e infatti evidentemente era giusta la seconda sensazione. L'industriale si è rinfancato mentre proseguiva il suo racconto. Ha mostrato i polsi

dove erano visibili i segni lasciati dalle manette. « Tutti al cascinale - ha detto - mi hanno rinchiuso in una cella senza finestre; soltanto allora mi hanno liberato le mani e tolto la ventriera dal viso. Mi hanno subito detto un messaggio da inviare alla mia famiglia. Poi per cena, mi hanno dato un panino. Stanotte sono anche riuscito a riposare, ma non devo aver dormito molto; stamane mi hanno costretto a scrivere un altro messaggio ». L'industriale non ha voluto dire se nei messaggi c'era già la esatta cifra del riscatto.

« Come è stato trattato, lo hanno usato violenza? ». « No, tutto sommato sono stati gentili. Mi hanno tolto l'orologio, forse per farmi perdere la nozione del tempo, ed il portafogli, che ho recuperato, mancante dei documenti, al momento della liberazione ». « Le hanno dato, hanno detto di appartenere a qualche gruppo politico? ».

(Dalla prima pagina)

da una « 124 » verde con due giovani a bordo che gli avevano offerto 70.000 lire per chiudere subito la vertenza; ma quando i carabinieri gli chiesero loro di mostrare i documenti, erano fuggiti. La « 124 » veniva segnalata attorno alle 17 in un prato alla periferia di Gancia. Accorrevano i carabinieri che era a bordo scappava, si gettava in un corso d'acqua, veniva catturato poco dopo nascosto in un cantiere edile. Aveva in tasca un rivoltella con proiettile in canna. A bordo della « 124 », risultata poi rubata, venivano trovati due martelli. Il giovane dichiarava di chiamarsi Pietro Dalmasso. Veniva invece identificato come Massimo Maraschi. E cominciavano gli interrogatori.

E' stato il Maraschi a mettere i carabinieri sulle tracce della banda di rapitori? Parrebbe di no. A quanto dicono gli inquirenti, il giovane avrebbe ostinatamente rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda. Al magistrato sarebbe però giunta, verso le 3 di stanotte, una segnalazione considerata « molto interessante » a proposito di certi movimenti sospetti attorno alla cascina Belvedere, a pochi chilometri da Acqui Terme, sulla strada per Castelnuovo d'Erro, nel territorio del comune di Melasso.

Nella tarda mattinata, il tenente Rocca, comandante della stazione dei carabinieri di Acqui, si è recato nel posto con tre uomini; oltre i due che sono rimasti feriti con lui c'era l'autista Pietro Barberis. I militi hanno fermato la vettura in un'area della vecchia costruzione a due piani, apparentemente disabitata, e sono scesi per iniziare la perquisizione. Il tenente Rocca si è recato verso il retro della cascina e in quel momento si è scatenato l'attacco: dalla finestra del primo piano, una mano ha scagliato una bomba a mano che è caduta a terra vicino all'ufficiale dell'arma. Il tenente Rocca è caduto col braccio dilaniato. I due uomini che lo seguivano, il maresciallo Cattarfi e l'appuntato D'Alfonso - hanno imbracciato i mitra rispondendo al fuoco.

Vittorio Vallarino Gancia, che è stato portato in una stanza a piano e terra senza finestre - di quelle un tempo usate per conservare il formaggio - con le mani ammanettate dietro la schiena, ha seguito le lunghe fasi dello scontro durato, come ha poi raccontato, « almeno un'ora », col cuore in gola. « Ho sentito il rumore delle siringhe, ho visto i carabinieri pronti a ucciderlo. Ed ecco la ricostruzione dei fatti così come risulta da vari rapporti. Visto che le carceri erano piene, i carabinieri continuavano ad avvicinarsi nonostante la gravità dei colpi sparati dalla cascina - un bandito aveva tentato una sortita. Le due donne e l'uomo sono usciti di corsa sparando. L'appuntato D'Alfonso è stato colpito a un proiettile al capo e ad altri alle gambe, anche il maresciallo Cattarfi è rimasto ferito. »

Il cortile della cascina « Erno » due auto una « 128 » bianca e una « 127 » rossa, che i criminali hanno messo in moto cercando di raggiungerla. La « 128 » si è trovata la via sbarrata dall'auto dei carabinieri, e sono finiti in un fosso. Sono usciti dalle vetture riprendendo a sparare. Barberis ha risposto da pochi metri riparandosi dietro la sua auto.

Uno dei tre, allora, ha urlato: « Ci arrendiamo ». Il gruppo ha alzato le mani. Uno, però nascondeva in un'altra bomba e l'ha scagliata contro il carabiniere che era avanzato e che ha fatto fuoco vuotando il caricatore della pistola: una delle donne colpita al petto è caduta di schianto. I complici (uno quasi certamente ferito) sono fuggiti nel bosco, nell'incrocio di querce e faggi.

Chiamate per radio stavano in lutto soprastando oltre « gazzelle » del CC. La cascina è stata circondata, si sono lanciate delle bombe lacrimogene e si sono avventurati i fessieri della banda nascosti nell'edificio - poi l'irruzione e finalmente è stata la libertà per Vallarino Gancia che era illeso e non se terrorizzato. Nella zona, in nottata, è iniziata una gigantesca caccia all'uomo con elicotteri, cani poliziotto e alcuni elicotteri. Il comando di un generale è stato lo stesso a raccontare più tardi di aver gridato più volte di no per paura di non essere riconosciuto dal CC che stavano a vedendo la casa. Il racconto oltre che al magistrato, è stato ripetuto in serata al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa giunto subito ad Acqui da Torino. La cascina risulta proprietà di una donna di Padova, Marta Caruso, 30 anni, di professione insegnante, che l'aveva acquistata due anni fa. La donna morta dimostrò sui 25 anni, indossa jeans, una maglia di lana beige, sandali di corde.

Nel pomeriggio il Sostituto procuratore della Repubblica dottor Parlatore ha accettato di rispondere a qualche domanda dei giornalisti. Era presente anche Vallarino Gancia, con la barba lunga e le mani scosse da un leggero tremore nervoso. Non si è saputo molto di più perché il segreto istruttorio resta rigoroso. Pare che il gruppo dei rapitori fosse composto da setteotto persone, Gancia assicura tuttavia di aver sentito solo le voci di un uomo e di una donna. E' stato chiesto se risponde al vero che, al momento della liberazione, l'industriale aveva già scritto due lettere su ordine dei suoi rapitori e indirizzate presumibilmente alla famiglia: si è preferito non rispondere.

L'emozione nell'Acquese è profonda. Il nuovo tragico episodio di provocazione ha suscitato profonda indignazione in tutti i lavoratori. Stasera una delegazione di dirigenti comunisti guidati dal senatore Giuseppe Virgilio e dal sindaco di Acqui, Raffaele Bagnatore, ha fatto visita ai carabinieri feriti in ospedale.



ACQUI - Il corpo coperto della donna uccisa



ACQUI - La cascina « Belvedere » sui colli di Melasso dove era stato nascosto l'ostaggio e dove si è svolta la tragica sparatoria

Identificati a Milano altri autori di scorribande squadristiche

Uno dei fascisti che assassinarono Brasili tra gli attentatori della scuola israelita

Le indagini hanno portato al fermo di altri quattro dei covi di San Babila - In un « diario » annotata la vile aggressione a una tredicenne - Due arrestati per l'assalto alla libreria « Brera »

Accusati di comportamenti interessanti

Il Consiglio superiore discute se trasferire i PM delle trame

Il Consiglio superiore della magistratura discuterà domani i casi dei sostituti procuratori della Repubblica di Roma Claudio Vitalone e di Milano, Ottavio Colato e Liberato Riccardelli. L'organo di autogoverno della magistratura deve decidere se aprire nei confronti dei magistrati la procedura per il trasferimento d'ufficio. Questa procedura viene avviata quando si ritiene che un magistrato non possa più amministrare la giustizia nel suo distretto con assoluta serenità. Per Vitalone a chiedere il provvedimento è stata la prima commissione referente del consiglio, a conclusione di una lunga indagine preliminare che ha riguardato la posizione del magistrato in relazione ad alcune vicende in cui si è trovato coinvolto.

Questi in sintesi gli addebiti rivolti a Vitalone, le ammissioni e esponenti politici della capitale, il fatto che egli assume l'istruttoria di un procedimento contro gli amministratori degli Ospedali Riuniti di Roma (sebbene la moglie fosse impiegata presso lo stesso ente), l'attività svolta in favore del fratello Wilfredo, coinvolto in un procedimento penale, ancora in corso, dinanzi alla magistratura di Montepulciano.

Quanto a Colato e a Riccardelli (anche per loro è stata la prima commissione referente del consiglio a chiedere che sia avviata la procedura per il trasferimento d'ufficio) il primo è stato denunciato dal procuratore capo di Milano Giuseppe Micalè per una intervista rilasciata dal magistrato all'« Europeo », che, secondo il procuratore capo conteneva « notizie false, tendenziose ed esagerate ». Colato reagì inviando, insieme ad altri 18 sostituti procuratori, un telegramma al Consiglio superiore della magistratura in cui si chiedeva un'inchiesta sull'operato di Micalè che tra l'altro aveva privato dell'indagine sull'assassinio dello studente Claudio Varoli da parte del neofascista Antonio Bragagnon il nome del dott. Riccardelli, invece, venne fuori in seguito alla polemica scaturita dalla richiesta, sempre dello stesso procuratore della Repubblica Giuseppe Micalè, di aprire nei suoi confronti un procedimento disciplinare per scarso rendimento.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Un ulteriore passo avanti nelle indagini sulla violenza fascista nella nostra città e che approfondisce il quadro della delinquenza squadristica di cui è recentemente rimasto vittima lo studente lavoratore Alberto Brasili, è stato compiuto dal dirigente dell'ufficio antiterrorismo per la Lombardia, dottor Vito Flanzone.

Cinque persone, tutte appartenenti alle squadrette fasciste, sono state identificate come responsabili delle scritte antisemite e dell'attentato a colpi di bottiglie incendiarie contro la scuola ebraica di via Salliv Mayer. Uno dei cinque identificati si trovava già in carcere: si trattava di Enrico Caruso, arrestato su ordine di cattura del dottor Flanzone proprio per l'uccisione di Alberto Brasili.

Inoltre, documenti rinvenuti nel corso di una perquisizione sembrano indicare una pista decisiva per identificare i teppisti fascisti che aggredirono e malmenarono Antonietta Retuzzi di 12 anni, la sorella minore della fidanzata di Giannino Zibechi, il giovane ucciso da un camion dei carabinieri durante una carica nei pressi della sede del MSI di via Mancini, nel corso di manifestazioni di protesta per l'uccisione di Varoli a cui Antonio Bragagnon, noto fascista « sanabellino », aveva sparato in piazza Cavour. Le tessere del mosaico della violenza nera che in questi ultimi mesi ha seminato l'una a Milano, accostate l'una all'altra, sembrano presenta-

re un disegno unico. Alle 23.20 del 20 maggio scorso un « commando » fascista composto da quattro giovani aveva bersagliato la sede della scuola ebraica di via Salliv Mayer con un lancio di bottiglie incendiarie. Le indagini sull'episodio terrorifico erano state iniziate, oltre che dall'ufficio del dottor Flanzone, anche dalla « squadra politica » della questura milanese, diretta dal dottor Meteranzelli. Dopo poco tempo, l'attenzione degli inquirenti si era appuntata su un gruppo di giovani neofascisti che solitamente faceva capo ad una discoteca di via Lorenteggio. Le indagini non dovette tempestivamente che hanno portato all'arresto del responsabile dell'uccisione di Alberto Brasili, avevano scompiagnato il gruppo di via Lorenteggio che per qualche tempo era rimasto « sotto copertura ».

Sono quindi stati acquisiti gli elementi sufficienti per effettuare delle perquisizioni nelle abitazioni dei più direttamente sospettati di essere gli autori degli attentati alla scuola ebraica. Uno di questi - e non c'è da stupirsi - era proprio quell'Enrico Caruso che già si trovava in carcere per l'uccisione di Brasili. Gli altri sono MB di 16 anni, Claudio Mancabelli, Giorgio Caroppo e Ettore D'ella, tutti di 19 anni. Fra questi vi era anche quello che è stato definito lo « storico » del gruppo di questi giovani delinquenti e di cui non si è voluto rendere noto il nome.

In casa sua, comunque, gli uomini dell'Antiterrorismo e quelli della squadra politica hanno rinvenuto una agenda su cui erano state annotate con cura giorno per giorno le imprese squadristiche di cui il gruppo si era reso responsabile e quelle che avrebbe dovuto attuare. Fra i numerosi ritagli di giornale che parlavano delle ipomniocose scritte nascoste sui muri della scuola ebraica di via Mayer e dei lanci dei e bottiglie incendiarie, agenti o funzionari hanno anche rinvenuto il ritaglio di un giornale del pomeriggio che annunciava la vile aggressione fascista contro Antonietta Retuzzi. Tranne Enrico Caruso - che, come abbiamo detto, trova già in stato di arresto - tutti gli altri sono in stato di fermo, e a disposizione dell'autorità giudiziaria. I cinque sono indiziati di aggressione nei confronti di Antonietta Retuzzi, degli attentati contro la scuola ebraica, oltre che di concorso insieme ad altri estremisti di destra in vari atti di identificazione nella corteggiatura di un gruppo con finalità antidemocratiche « mediante azioni propagandistiche e già consumate ». Due fascisti, Marzio Mori, 29 anni, e Nicola Bertolaccio, 19, si sono presentati ieri sera in via Fiori Chiari davanti alla libreria « Brera », abituato ritrovo di intellettuali ed artisti. Con atteggiamento arrogante i due hanno cominciato ad applicare adesivi del MSI DN alle vetrine del negozio. La proprietaria della libreria, Augusta Augusta, Guastelli, ha protestato. Mori e Bertolaccio hanno inventato contro di lei e hanno minacciato di distruggere la libreria.

Mauro Brutti

I tre carabinieri colpiti nello scontro

Moribondo l'appuntato e mutilato il tenente

ACQUI TERME, 5. Erano andati in quattro, a bordo di una Gazzella, a perlustrare quella isolata zona di Arzello, sulle colline di Acqui. Uno solo è tornato incolume, l'autista Stefano Regina, di 28 anni, carabiniere semplice. Trasportato da Acqui ad Alessandria, l'appuntato Giovanni D'Alfonso è in fin di vita: è padre di due ragazzi ancora molto giovani. Si fa di tutto per salvarlo, ma i medici non si nascondono le difficoltà. Il comandante della

tenenza, Umberto Rocca, 34 anni, anche lui padre di un bimbo, rimarrà tremendamente mutilato: hanno dovuto amputargli il braccio sinistro massacrato da una bomba a mano e forse non riuscirà più a vedere da un occhio. In serata lo hanno trasferito in un ospedale a Genova dove è stato sottoposto ad un lungo intervento. Il più anziano, il maresciallo Rosario Cattarfi, 48 anni, padre di quattro figli è il meno grave. Ricordando che proprio og-

gi si celebrava l'anniversario della fondazione dell'Arma il presidente Leone ha avuto parole di elogio per questa « ulteriore prova di altissimo senso del dovere » dei carabinieri ed ha espresso a nome di tutti gli italiani « il più vivo apprezzamento ». Il ministro dell'Interno, Gui, ha inviato al generale Mino un telegramma incardinando, fra l'altro, di esprimere la sua più viva solidarietà e gli auguri più sinceri ai feriti.

Nuove testimonianze al processo di Ancona

Lite fra i missini dopo aver accoltellato Lupo

Dal nostro inviato ANCONA, 5. Altri testimoni ascoltati oggi al processo contro i neofascisti Edgardo Bonazzi, Andrea Rigozzi, Luigi Sapozito e Pier Luigi Ferrari, giudicati per l'assassinio di Mariano Lupo, il giovane militante di « Lotta continua », ucciso con un colpo di coltello la sera del 25 agosto '72 a Parma. Sono stati sentiti Bruno Caselli, Giorgio Gardelli, Alberto Bonazzi, Ludia Rigozzi e Valentino Testi. Dalla deposizione di Bruno Caselli, che durante l'istruttoria condotta dal dottor Angelini, era stato arrestato per reticenza, sono emerse diverse circostanze che ancora una volta mettono in risalto le responsabilità dei neofascisti. In particolare, il Caselli ha confermato d'aver

raccolto il Rigozzi e il Sapozito alla sede del MSI e di essere andato con loro, a bordo della propria macchina, al bar « Moderno », il locale pubblico a poca distanza da cinema davanti al quale avvenne l'agguato fascista. Non solo. Il Caselli ha anche riferito che, dopo il delitto, il Rigozzi e il Bonazzi lasciarono il bar « Moderno » con lui. Caselli, a questo punto, avrebbe chiesto ai due missini se era successo qualcosa. Il Rigozzi rispose: « C'è del brutto, abbiamo fatto a botte ». Nel corso del tragico delitto, il Rigozzi inoltre avrebbe anche apostrofato il Bonazzi dicendogli: « Sei un disgraziato ». La sorella del Rigozzi, Lidia, da parte sua, ha confermato di essere stata fidanzata con il Bonazzi e di aver saputo da lui dei suoi rap-

porti con Gabriella Signifridi, la casiera del cinema. Significativa, infine, la deposizione di Valentino Testi, figlio del titolare del bar « Moderno », dalla quale risulta che la sera dell'agguato fascista, nel suo locale, si era dato convegno un folto gruppo di missini e che questi, appena ordinate le consumazioni, le pagarono immediatamente. Alcuni elementi del gruppo del quale facevano parte il Rigozzi ed altri, si erano poi allontanati dal bar verso l'ora del delitto per farvi ritorno poco dopo. La Corte d'Assise ha poi disposto l'acquisizione di coppi di resto, tra i quali una catena di bicicletta, rinvenuta in viale Tanara, sul luogo dell'agguato fascista. La udienza riprende domani alle ore 9.

g. m.

Piazza Navona l'hai già vista. E le piazze della Lombardia?

Parliamo di turismo. Certo, ci sono tanti posti che conosci già. Quelli che conosci tutti, per esempio Ma noi, questa volta, vogliamo suggerirti qualcosa di diverso: le piazze e i castelli della Lombardia. Ecco un itinerario ancora tutto da scoprire.

Advertisement for Lombardy tourism featuring a map and descriptions of various piazzas and castles. Text includes: 'La Lombardia è ricca di tracce della sua storia...', 'Sforza e Visconti Degli Sforza il castello di Milano...', 'paesaggio verdissimo di risate, di prati e di pioppi...', 'sopra il lago Maggiore. Una delle più suggestive piazze d'Italia...', 'REGIONI LOMBARDE Assessorato al Turismo...'

«La Zattera della Medusa»

al Maggio fiorentino

Naufraghi contro il potere in difesa della vita

L'oratorio di Hans Werner Henze, dedicato alla memoria di Guevara, ottimamente eseguito al Comunale dai complessi dell'Opera di Norimberga

Nostro servizio

FIRENZE, 5. A sette anni di distanza dalla «prima» assoluta di Amburgo e dopo essere passato attraverso vari enti teatrali e radiofonici europei, *La zattera della Medusa*, oratorio profano in due parti di Hans Werner Henze, è approdata finalmente anche in Italia, al Teatro Comunale di Firenze, prevista dal cartellone del Maggio.

Quali fossero state le difficoltà incontrate dall'autore per rappresentare l'opera in Italia prima di questa data, non sappiamo con esattezza. Possiamo solo azzardare delle ipotesi. Si ha la sensazione che fosse necessario lasciar passare del tempo per un lavoro che, scritto dietro una precisa sollecitazione politica (la composizione espressionista della memoria di Ernesto «Che» Guevara), avrebbe contribuito ad alimentare il clima già sufficientemente riscaldato dei mesi scorsi avvenimenti del 1968: morte di «Che», ripresa dei bombardamenti americani in Vietnam, maggio francese eccetera. E' noto lo «scandalo» che *La zattera della Medusa* ebbe nel 1968 per l'acclamazione dell'immagine di Guevara e per l'agitarsi delle bandiere rosse.

Per questa prima italiana *La zattera della Medusa* si è avvalsa dello straordinario complesso orchestrale e corale dell'Opera di Norimberga (la stessa che cantò *Il terzetto di Noè*), il coro di voci bianche del Ginnasio Martin Behaim della stessa città, e i solisti Barry Hannen, Ursula Rhein, la voce recitante e il cantore bravissimo Giancarlo Sbragia. Maestro concertatore e direttore, Hans Gierster.

La vicenda dalla quale Ernst Schnabel ha tratto il libretto prende spunto da un episodio realmente accaduto nel 1816 e immortalato dall'omonimo quadro di Gérard: il naufragio di una nave, la «Medusa», e il peregrinare di una zattera sulla quale avevano trovato scampo donne, bambini, soldati, curme, dopo che il governatore di Chamery, capo dell'armata, signore coraggioso e prode, era stato ucciso e i naufraghi erano stati lasciati a se stessi. Quando per i naufraghi, ridotti quasi alla metà, sembra ormai segnato il destino, ecco apparire all'orizzonte il brigantino «Argo», che, avvistato il relitto dal quale il mutilato Jean-Charles agitava, allo stesso tempo, un pallido stremo come se morisse, mette in salvo i superstiti. Questo fatto suscitò una profonda risonanza nell'opinione pubblica, che condanò il gesto del capitano di Chamery.

L'oratorio di Henze si costruisce dunque sulla traccia di un determinato riferimento storico, su un episodio, tuttavia da uno sviluppo in forma di parabola che esprime una precisa costante umana e sociale: la sofferenza di una classe diseredata costretta a subire la violenza di chi detiene il potere.

Ma dall'accanimento con cui i naufraghi si battono in una disperata volontà di vivere, scaturisce un principio di giustizia universale che rivendica all'uomo oppresso i suoi diritti contro gli oppressori, il desiderio di spezzare le catene della schiavitù contro lo sfruttamento e il sopruso. Che questa situazione, intrinseca del 1816, coincida con la fase estrema del colonialismo settecentesco, poco importa. Travalicando i limiti di tempo, tutto ci suggerisce un senso di profonda attualità, se si pensa alle circostanze che portarono all'assassinio di Guevara, alla realtà dell'America Latina, «comunità» che l'ha vista, come il neocolonialismo americano.

Scritta «a caldo» (di getto, si potrebbe dire), la partitura di Henze conserva il carattere della testimonianza immediata e diretta sfuggendo, tuttavia a ogni tentazione di retorico trionfalismo per l'intelligenza e l'equilibrato filtraggio della materia sonora entro un tessuto lineare e scarno ed essenziale. Nessuno strumento viene privilegiato: ciascuno svolge un'azione necessaria di connotazione espressiva del testo. E quando si raggiungono le dimensioni della tensione drammatica con interventi a piena orchestra, questi non sono mai insistenti e forzati meccanismi di tensione emotiva, ma brevi ed efficaci «urli» di dolore umano che rimandano alla migliore tradizione del barocco, come il «Lamento» di Schöenberg e Berg.

Da quest'ultimo Henze sembra abbia ricavato i più utili insegnamenti per l'uso del contrabbasso «a prima» che l'ha serie è tratta molto liberamente, della voce come «orchestratura» condotta e sofferta.

Non è possibile qui analizzare a fondo la partitura: nelle diciassette sezioni in cui si divide il lavoro (per un totale di cento minuti di musica), la voce recitante (Caronte lo «storico» narratore) è sollecitata da interventi degli strumenti e della percussioni. Il coro delle voci bianche si avvicina allo stile delle opere di Brecht e di Britten. La morte (soprano) più che contrastare con Jean-Charles (il Mutilato-barlotta) sembra quasi strinere con questo un patto di segreta alleanza per l'insurrezione del dialogo su un piano stilistico pressoché omogeneo.

Stipendiando il finale, con una introduzione affidata al sommo fraseggio degli archi, ai quali si aggiungono i legni e tutti gli strumenti in un crescendo di straordinaria intensità emotiva su un ritmo di serrata alleanza con le parole conclusive di Caronte: «Ma gli uomini che sovravvissero, avendo conosciuto la realtà, trovarono nel mondo niente che non fosse un'illusione». Il pubblico ha applaudito con una calda manifestazione di simpatia e di attesa riservata all'autore, presente in sala.

Marcello De Angelis

La commedia di Goldoni interpretata da Strehler



Un essere umano collettivo protagonista del «Campiello»

La piazzetta veneziana vista come punto d'incontro di tanti destini unificati dalla comune matrice popolare e di classe — Il confronto con il mondo borghese del Settecento — Gli attori del Piccolo artefici con il regista di uno spettacolo magistrale in cui tenerezza e comicità si danno la mano

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Anna Maestri ce l'ha fatta: dopo le recite di rodaggio, questa sera la «prima», il cui pubblico l'ha applaudita allentata in scena, affettuoso omaggio alla donna, all'attrice, «infortunata» sul lavoro; una «prima» che l'ha vista protagonista insieme con le compagne ed i compagni in questa commedia dedicata ad un «luogo di vita», al punto d'incontro di tanti destini unificati dalla comune matrice popolare, di classe, da cui sono determinati, il «campiello» veneziano.

Non già, dunque, il sito folcloristico delle baruffe volanti delle donne (proprio con questo titolo di *Baruffe delle vecchie veneziane*, ossia *la Venturina* la gran commedia del Goldoni fu nota nell'Ottocento, trionfata in italiano e in prosa a cura, si fa per dire, dello Zanchi) e neppure l'astrazione arabesca sul «luogo di vita» come si vede anche Manlio De Mattia, la concreta, realistica e al tempo stesso poetissima penetrazione dell'occhio e dell'animo del Goldoni, all'interno di una «prima» estranea, il mondo popolare che abita nel «campiello»; il Campiello, cioè, come «indagine» goduta e vissuta, assaporata ma pur sempre distaccata, in quella «verità» umana così diversa dalla sua, di intellettuale borghese.

I due mondi si incontrano, quello autentico, naturale, del campiello, e quello degli estranei, nei litigi che scoppiano, nei discorsi, nei silenzi, in quella «verità» umana, in cui tenerezza e comicità si danno la mano in modo estremamente significativo: signora e signorino, e autotoma, di una vicenda (i matrimoni, i pasti, i litigi, i mariti, chi nella commedia ce ne sono due, la «venturina» all'inizio, la «sermola» al terzo) di una quotidianità elevata a poesia.

Grazie ad una semplicissima scenografia di Luciano Damiani, tutta la sala del Piccolo diventa campo di battaglia palcoscenico, le quattro case del campiello, alle quali si accede mediante delle rampe, e i corlandoli che figurano la neve che sta sciogliendosi (anche i tetti della prospettiva sono coperti di neve, dipinta) e al centro, una grossa pozzanghera, dove galleggiano i baruffi di carta, dove i personaggi si rincorrono (la azione si svolge in un giorno buono di Carnevale, la cui eco arriva fin lì, nella piazzetta) e dove vanno anche a finire come il Cavaliere che non la conosce ancora.

Il contrasto dei costumi. La luce è la luce chiara di un giorno che raggiunge il meriggio e poi cala nel buio della sera. I costumi, sempre di Damiani, sono però e rozzi per i popolani di un settecentesco stretto quelli del Cavaliere (che tuttavia è volutamente goffo colla sua parrucca) e dello zio

di Gasparina, non dissimile dalle altre ragazze. Tutti eccezionali gli interpreti: spietata Maestri, che è Cate, solida, anziana, animosa, concreta, tutta uzzoli di nuovo matrimonio, «sente» il ritmo in maniera prodigiosa. La comicità la sgorga naturale (e pur tanto calcolata): si veda la splendida scena in cui si fa toccare i denti in bocca dall'amica Pasqua, che induce al riso ma anche ad un sentimento profondo di amicizia, a Didi Fregu, che è appunto Donna Pasqua (il nome del personaggio ricorre anche nelle *Baruffe chiozzotte*), più plebea di lei, un po' svampita, baluardo rosso della virtù della figlia Gnesa. Che è la giovane «diva» televisiva Pamela Villorosi, tanto maritata davanti alla macchina TV, quanto qui, in palcoscenico, semplice e temperamentosa; Lucietta, figlia di Cate (nome che si ritrova anche in *Baruffe chiozzotte*), è Maddalena Crippa, brava nelle furie della gelosia e della ripicca. Edda Valente è Orsola, la terza «anziana» del Campiello: disegna con amore la parte di una «fratellina», di una fabbricatrice di dolciumi di dolciumi di povera gente e difende con asprezza il figlio giovinetto Zorzo, che è Bruno Zanin (protagonista già di *Amarcord* di Fellini); tutta l'ingenuità e le prime intenzioni del suo comportamento feroce e infantile (si vedano la prima scena del vecchio della venturina e quelle dei vari litigi in cui è implicato).

Anzitutto, il fidanzato e poi sposo di Lucietta (quella scena del loro matrimonio laico, una cerimonia semplice e solennissima davanti alla comunità del campiello), è Luigi, che incarna un personaggio tenero e violento al tempo stesso primitivo nella sua durezza. Elio Veller è il garzone della locanda, anche egli preciso e sicuro; Giacomo Bertoni è Simone, parente di Lucietta, che arriva in tempo a celebrarne gli sponsali. Dalla parte degli «estranei» al campiello, c'è anche il conte di Montecristo, Achille Millo, che costruisce scena per scena il personaggio del Cavaliere, cesellando con estrema finezza, autoironizzandosi e intenerendosi sul piccolo mondo a lui diverso e lontano. Gasparina è Micaela Esdra: il suo personaggio è un gioiello di toni e di ritmi (la sua buffa parata con la zinghera della sera; la sua innocente boria aristocratica, la bellissima scena in cui mostra al Cavaliere come le donne vanno per Venezia; il toccante finale, quando saluta, prima di andarsene con il Cavaliere, i veneziani).

Gianni Mantesi interpreta quella specie di «rustico», che è Fabrizio lo zio di Gasparina; e lo fa da par suo, burbero e ostile fino in fondo (la scena del librone gettato dall'alto di casa sul tavolo del gioco della semola).

Ecco qua e là sembra sbucare fuori un atteggiamento che diremmo «popolare»: in questo spettacolo così sobrio e sorridente: forse troppa malinconia, troppa venerazione per il mondo popolare, e il desiderio di fare, di questo mondo, una utopia un po' coltivata, dentro l'animo del regista (ma la si ritrova anche in Goldoni). E' comunque questo colore magistrale. Le musiche (le furie dei balli che precedono e seguono le mangiate alla locanda) sono assai belle di Firenze Carlo P. movimento mimici in questa commedia tutta movimento sono di Marise Flach. Un grandissimo successo, con molte chiamate alla conclusione. Si replica fino al 15 giugno. Poi lo spettacolo parte per Varsavia.

La dignità del povero

Il mondo si incontra, quello autentico, naturale, del campiello, e quello degli estranei, nei litigi che scoppiano, nei discorsi, nei silenzi, in quella «verità» umana, in cui tenerezza e comicità si danno la mano in modo estremamente significativo: signora e signorino, e autotoma, di una vicenda (i matrimoni, i pasti, i litigi, i mariti, chi nella commedia ce ne sono due, la «venturina» all'inizio, la «sermola» al terzo) di una quotidianità elevata a poesia.

Grazie ad una semplicissima scenografia di Luciano Damiani, tutta la sala del Piccolo diventa campo di battaglia palcoscenico, le quattro case del campiello, alle quali si accede mediante delle rampe, e i corlandoli che figurano la neve che sta sciogliendosi (anche i tetti della prospettiva sono coperti di neve, dipinta) e al centro, una grossa pozzanghera, dove galleggiano i baruffi di carta, dove i personaggi si rincorrono (la azione si svolge in un giorno buono di Carnevale, la cui eco arriva fin lì, nella piazzetta) e dove vanno anche a finire come il Cavaliere che non la conosce ancora.

Ritratto di una comunità

Scritto nel 1756 in versi e in dialetto veneziano, *Il Campiello* è una specie di «prova generale» delle *Baruffe chiozzotte*. Invece dei pescatori di Chamery (che sono le tre famiglie di cui madre e due figlie, una madre e un figlio) che vivono nelle case fatiscenti affacciate sul campiello, in più, un garzone di locanda e un giovane innamorato di una delle ragazze, Lucietta. Invece del Goldoni, qui c'è il Cavaliere napoletano che si diverte a spassarsela, con amichevole partecipazione, tra quell'umile gente (della sua boria cavalleresca ha perso quasi il ricordo) e quadrinato è in cerca di «dote»: è Gasparina, la nipote di un altro semi-nobile d'origine partenopea, che vivacchia a Venezia con le vicine al lotto («è un «sistemista»»).

Invece del gran litigio della commedia chiozzotta, sullo sfondo di quella vita di faticoso lavoro sul mare, ci sono i piccoli battibecchi che esplosivi si diversificano per rivalità, per ripicca, per dignità ritenuta offesa; in ogni atto, e sono cinque, c'è la sua scena di scontro violento (brillato persino delle lame) e solo chi non guarda alla realtà popolare con occhio partecipe e comprensione di classe può accusare di futilità questi scoppi d'ira. Questi personaggi popolani diventano, ad una lettura più criticamente avvisata, anche portatori, insieme, di una drammaticità e di una comicità autonome (Mario Barattolo, non già di rifiuto per dividere lo spettatore di altra classe).

C'è nella commedia un senso profondo di fedeltà dei personaggi popolari a quella «comunità» che rissa per i soldi, con le sue leggi e le sue usanze (nel campo dei rapporti d'amore, ad esempio, che sono quelli di dominanza ma anche d'amicizia e di solidarietà) e della bellissima battuta di Gnesa, la più giovane delle ragazze, che parla del suo lavoro a domicilio. E' un senso gioioso, vitale, di una straordinaria freschezza. Quello degli estranei al campiello è invece malinconico; a parte l'asprezza dello zio di Gasparina; a parte la sponchiosa nobiltà di questa, c'è l'attrazione che il

in breve

Festival del cinema africano a Addis Abeba
ADDIS ABEBA, 5. Un festival del film africano è in corso ad Addis Abeba, in occasione del dodicesimo anniversario dell'organizzazione per l'unità africana.

Il programma della manifestazione — che dura due settimane — è destinato alle vittime della siccità in vari paesi africani. Il programma del Festival comprende film del Marocco, Niger, Senegal, Tunisia e Madagascar.

In ottobre il Premio Paganini
GENOVA, 5. Dal 2 al 10 ottobre si svolgerà a Genova l'annuale concorso per il «Premio Paganini» di violino. La giuria internazionale, presieduta dal maestro Luigi Cortese, comprenderà i seguenti membri: Conrad Beck (Svizzera), Gabriel Bouillon (Francia), Frederik Grinke (Gran Bretagna), Remo Giazotto (Italia), Arrigo Pellaccia (Italia), Xavier Turull (Spagna), Roman Totenberg (USA) e Dimitri Ziganov (URSS).

«Alto gradimento» sullo schermo
Renzo Arbore e Gianni Boncompagni hanno firmato un contratto per la trasposizione cinematografica della loro rubrica radiofonica *Alto gradimento*. Il film, con la loro stessa sceneggiatura, comincerà in agosto e sarà presentato in Italia per le feste di Carnevale.

le prime

Teatro

La bambina Piedad

Piedad Pérez Lobò aveva quattordici anni, un fratello più grande, Andresillo, tanti fratellini più piccoli, che la madre Isabel metteva al mondo uno appresso all'altro. Aveva un padre, Andres, un manovale, per lo più disoccupato viveva a Murcia, in Spagna.

In pochi giorni la bambina Piedad uccise quattro fratelli, coprendoli con un cianuro la merenda «pane e unto». Il primo decesso «frutto» alla disgraziata famiglia aiutò materiali che aumentarono con il secondo, ma diminuirono, invece, con i successivi. Un'inchiesta fu aperta già all'inizio della tragica catena: la famiglia venne isolata in ospedale, ma i due soli bambini rimasti la bambina Piedad continuò nella sua azione di morte. Alla fine, scoperta la verità, e quella «volero credere» ai giudici, decisero: «non luogo a procedere» per i genitori e intermarono Piedad in un manicomio.

A questo atroce fatto di cronaca si è ispirato lo scrittore spagnolo Hermenegildo Sáinz per un dramma che s'intitola, appunto, *La bambina Piedad*. Vietato dalla censura preventiva spagnola, esso è stato proposto al pubblico romano, al Tordinona, dal Gruppo Teatro Incontro, per la regia di Roberto Valentini.

Sáinz non ha tratto conclusioni, si fa eccezione per l'ultima battuta, che accompagna Piedad all'uscita di scena: «Che ne sarà di lei, dopo, quando sarà in età da marito, e che cosa accadrà? E' sottolinea l'interesse di chi detiene il potere ad avolvere il tutto in un furore nero, che nasconde la verità, fonde responsabilità. Sáinz, dicevamo, non ha tratto conclusioni, ma ha, come lui stesso afferma, «selezionato le informazioni in un certo modo che già presuppone una scelta».

E' il modo, quindi, in cui i fatti sono stati passati al setaccio, che indica l'accusato principale: il potere, appunto, nelle sue varie, molteplici e a volte ambigue facce.

L'allucinante storia della bambina Piedad assurge, perciò, a emblema di una società chiusa in un ristretto spazio, dove non c'è scampo, se non impossibile, fuggire. E questo è stato ben reso, l'altra sera, dagli interpreti dello spettacolo: a partire dalla giovane Rita Caidana (Piedad), alla quale si affiancano Mara Bellorini, Graziano Di Consiglio, Diego Ghiglia, Franco Meroni e Barbara Olivieri. La regia è di Claudio Briganti, i costumi di Lidia Forlini. Il Gruppo ha avuto due intelligenti collaboratori in Maria Luisa Aguire e Antonio, che ha curato le scorrevole traduzioni, e in Luciano Berio, che ha prestato parte delle musiche del suo *Visage*.

«Campiello» applausi per tutti alla «prima»; si replica.

oggi vedremo

PAGINE VERDIANE (1°, ore 21)
Per il ciclo di trasmissioni *Sinfonie d'opera*, il maestro Fulvio Vernizzi dirige questa sera le *ouverture* del Nabucco, dei *Vespri siciliani* e alcune pagine della *Tristana* di Giuseppe Verdi.

A QUALUNQUE COSTO (1°, ore 21,30)
Il cerchio si stringe è il titolo del telefilm che viene trasmesso nella serie interpretata da Raymond Burr. Nell'epilogo di questa sera Ironside si occupa dell'uccisione di un vecchio mendicante avvenuta come egli scopre, perché questi è stato testimone del furto di una macchina per riprodurre assegni circolari. L'omicida non sfuggirà alla trappola tesagli dal poliziotto Accanto a Burr recitano, tra gli altri, Ralph Meeker e Don Galloway. Regia di Dick Colla.

ADESSO MUSICA (2°, ore 21,30)
Alcuni grossi nomi partecipano alla puntata di stasera dell'eterogenea rubrica curata da Adriano Mazzoletti e presentata da Vanna Brosio ed Enrico Fusagnini: dal cantautore Ivano Fossati al cantante americano David Ruffin, al cantante italiano Alexander con il suo più grosso successo, cioè la riedizione di *Stardust*. Fra gli altri partecipanti, Gianni Morandi e Leonard Cohen, il cantautore-poeta canadese, inoltre Antonella D'Agostino, per il *folk calabrese*. La musica classica è rappresentata da Renata Scottò.

TV nazionale
10,15 Programma cinema grafico (Per le sole zone di Roma e Palermo)
12,30 Sapere
12,55 Facciamo insieme Rubrica curata da Antonio Bruni
13,30 Telegiornale
17,00 Telegiornale
17,15 La ronda del metronotte
Programma per i più piccoli.
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,15 Cronache Italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Tribuna elettorale
21,30 Ironside

«Il cerchio si stringe» Telefilm
22,30 Il Tevere da Roma al mare
Un documentario di Ugo La Rosa.
22,45 Telegiornale

TV secondo
18,00 TVE
19,00 Telegiornale sport
19,15 Sport
Giro ciclistico d'Italia
20,00 Ore 20
21,00 Telegiornale
21,30 Sinfonie d'opera
22,30 Adesso musica
22,50 Saigon 28 aprile - 15 maggio
Servizio del Telegiornale

Radio 1°
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23.
Ore 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Un disco per l'estate; 12,10: Cinema concerto; 13,20: Una commedia in trenta minuti «Il padre» di A. Strindberg; 14,05: Linea aperta; 14,40: L'uomo che non era mai esistito (5); 15: 58. Giro d'Italia; 15,10: Per voi giovani; 16,15: Il girasole; 17,05: Pforzheim; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in 19,20: Sul notturno; 19,30: Musica e ballate del vecchio West; 20: Concerto dei premiati al quinto concorso P.I. Ciaikovski 1874; 21,50: Tribuna elettorale; 21,50: TV musica; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 3°
Ore 8,30: Progressioni 8,45 Fogli d'album; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Lissi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intervento; 15,30: Liederistica; 15,40: Concerto di F. Fournier; 16,40: Intervento; 17,10: Fogli d'album; 17,45: Classica univa; 17,40: Discoteca sera; 18: Musica leggera; 18,30: Il teatro d'opera; 18,45: Piccolo cinema; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il problema della morfologia; 21: Giornata del Teatro; 22: arti; 21,30: Ora minore e la vittoria sul pregiudizio; 22,30: Parlino di spettacolo.

Radio 2°
GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,20, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 23,30.
Ore 8: Il mattino; 8,40: Buongiorno con...; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria dei melodrammi; 9,35: L'uomo che

Su Panorama c'è scritto che...

- Quanto perde la DC
- Il 3 per cento come si diceva tre mesi fa?
- Di più? Di meno? E chi trarrà i maggiori vantaggi da questo calo? Il PSI? Il PCI? Altri partiti? Un minuzioso sondaggio effettuato per «Panorama» in tre regioni dall'agenzia demoscopica «Stamark International».
- Petrolio: prove della corruzione
- Leggi e decreti in cambio di miliardi: tutti i partiti del centro sinistra sono stati pagati dai petrolieri, messi in difficoltà dalla chiusura di Suez nel 1967. Per la prima volta, tutti i documenti più scottanti dell'inchiesta dei «pretori d'assalto» di Genova.
- Se il terrorista scappa
- Poteva essere arrestato. Invece, Mario Tuti è libero e scrive memoriali. Stortuna della polizia? Oppure inefficienza? Un sottile sondaggio dell'antiterrorismo è convinto che la tesi giusta è la seconda. E dice chiaro perché.
- Il Fanfani rapito
- Chi ha sequestrato il segretario della DC? Le Brigate rosse? I NAP? Un avversario di partito? Che ne sarà dell'ordine pubblico? Dario Fo, il più politico dei comici italiani ha messo in scena un grottesco che griffa conformismo e potere. Le scene più esilaranti: tutte da leggere.

Panorama



L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

Guido Carli / Anche la Banca d'Italia sarà iottizzata?

PERCHE' ME NE VADO
Petrolio e fondi neri / Ecco il documento d'accusa

20 MILIARDI A 6 MINISTRI PER 4 PARTITI
I socialisti di fronte alle elezioni
SE NON VINCONO STAVOLTA...

Futurologia / I più probabili disastri che aspettano l'umanità

DIECI MINUTI PER GRIDARE AIUTO

NELLA FOTO, una scena d'astensione del Campiello.

Firmata ieri la convenzione tra la Provincia, i sindacati e gli imprenditori

L'ufficio d'igiene dovrà controllare la nocività negli ambienti di lavoro

I risultati delle indagini verranno messi a disposizione dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni dei lavoratori - La battaglia condotta in consiglio dal gruppo del PCI - Dichiarazione del compagno Marletta

La Provincia, attraverso il laboratorio di igiene e profilassi, effettuerà indagini e ricerche sulla nocività degli ambienti di lavoro. I risultati di tali studi verranno messi a disposizione dei consigli di fabbrica, delle direzioni aziendali e delle organizzazioni sindacali.

Statuto dei lavoratori e nelle legislazioni più avanzate in materia di difesa dei diritti del lavoratore.

COME CAMBIARE decidiamolo insieme

Riforma dello Stato e nuove intese unitarie

Si è svolta ieri al CIVIS una affollata assemblea, promossa dalla zona nord del PCI, sui temi del rinnovamento democratico e della riforma dello Stato, nel corso della quale sono intervenuti i compagni Edoardo Perna, membro della Direzione provinciale, amministratore delegato di Terni, Reggio Emilia e altre.

Il compagno Santoro, candidato, si incontrerà alle ore 18 alle sezioni a Equilino con i lavoratori della Zecca.

Il compagno Santoro, candidato, si incontrerà alle ore 18 alle sezioni a Equilino con i lavoratori della Zecca.

Questo il contenuto di una convenzione stipulata ieri, a Palazzo Valentini, tra la giunta provinciale, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e la "Federazione" (organizzazione dei piccoli e medi imprenditori della nostra regione).

A questo atto significativo, che apre prospettive interessanti all'intervento degli Enti pubblici in materia di mezzi di prevenzione e del lavoro, si è giunti sulla base di un'azione che ha visto le organizzazioni sindacali, i lavoratori e il nostro partito impegnati in un campo d'azione comune.

Commentando la firma della convenzione il compagno Edoardo Perna, amministratore delegato di Terni, Reggio Emilia e altre, ha detto: «Questa iniziativa — ha proseguito Marletta — si inquadra nella prospettiva aperta dalla legge regionale istitutiva del servizio sanitario che, attraverso la costituzione dei consorzi socio-sanitari tra Comuni e Provincia e, a Roma, con la gestione delle strutture, crea, in attesa dell'aspettata riforma sanitaria, condizioni nuove per migliorare sensibilmente la difficile situazione esistente nel campo igienico-sanitario, con particolare riguardo al mondo del lavoro».

il partito

Nei nostri Paesi il dramma degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali raggiunge, come è noto, dimensioni gravissime, e il Lazio è fra le regioni più colpite. Anche per quanto riguarda gli "omicidi bianchi" la situazione nella capitale e nella provincia è intollerabile: secondo i dati dell'INAIL — per citare solo un esempio — nel 1970 sono stati registrati quasi 55 mila infortuni sul lavoro, dei quali 80 mortali. E' noto come tale situazione drammatica sia determinata da un insieme di fattori, dall'estrema nocività di certi ambienti di lavoro, nelle fabbriche, nelle aziende agricole, nei cantieri edili.

ASSEMBLEE — MORANINO ore 18.30 scrutatori e rappresentanti di lista (Di Lorenza) ITALIA DONNA OLIMPIA ore 19.30 scrutatori e rappresentanti di lista (M. Mancini) LA RUCITA ore 20 scrutatori e rappresentanti di lista (Galeotti) AURILIA ore 20.30 scrutatori e rappresentanti di lista (Morrone-Latronico)

La zona Quest, nel quadro del programma di incontri e di riunioni di casalinghe, ha organizzato per oggi, alle ore 18.30, un incontro con i cooperatori portuali e della pesca, al quale interverranno i compagni Anselmi e Santoro.

Il compagno Santoro, candidato, si incontrerà alle ore 18 alle sezioni a Equilino con i lavoratori della Zecca.

Il compagno Santoro, candidato, si incontrerà alle ore 18 alle sezioni a Equilino con i lavoratori della Zecca.

Le profonde distorsioni provocate dalla gestione clientelare alla Provincia

Miliardi per l'assistenza psichiatrica appaltati a vantaggio della speculazione

2500 malati vengono stornati in istituti addirittura fuori della stessa regione - Come si incrementa «l'industria della retta» - Nella capitale esiste un solo centro di igiene mentale - Ferma denuncia di «Psichiatria democratica» e dei lavoratori ospedalieri - La necessità del decentramento

Seconda giornata di lotta nel turismo

Oggi bloccati alberghi bar e pubblici esercizi

Bar ristoranti e alberghi rimarranno bloccati anche oggi per lo sciopero del settore turistico. I primi della giornata di lotta proclamata dai sindacati, l'astensione, soprattutto nelle aziende maggiori, è stata completa. Accanto alle migliaia di lavoratori alberghieri e dei pubblici esercizi, impegnati ormai da mesi in una dura battaglia per ottenere il contratto nazionale di lavoro, si sono uniti a questa lotta anche i lavoratori del commercio, in lotta dal canto loro per respingere i piani di riduzione della grande distribuzione.

Psichiatria democratica e la Federazione provinciale dei lavoratori ospedalieri hanno dato vita ieri pomeriggio, con l'adesione della FLM, ad un'imponente, affollatissima assemblea, sui temi dell'assistenza psichiatrica a Roma e delle sue prospettive di riforma nell'ambito del servizio sanitario, che si è svolta nell'Istituto di psicologia dell'Università.

La stessa logica vige all'interno di Santa Maria della Pietà, un pozzo senza fondo che assorbe undici miliardi l'anno, dove, tramite alcune iniziative isolate di rinnovamento, si incontrano l'opposizione della stessa amministrazione, i malati con i loro familiari, i medici degni, i compagni del Comitato di Roma.

Molti di questi istituti, poi, sono privati ed appartengono ad enti religiosi: solo a Roma ne contano ben cinquanta nella gestione di enti ecclesiastici. In questi istituti privati come Gudonia e Genzano funzionano come serbatoi di cronizzazione e di ricambio, dove, tramite alcune iniziative isolate di rinnovamento, si incontrano l'opposizione della stessa amministrazione, i malati con i loro familiari, i medici degni, i compagni del Comitato di Roma.

Regione: il PCI sollecita le proposte per l'edilizia

Il gruppo consiliare del PCI alla Regione ha fermamente sollecitato la giunta regionale a presentare quanto prima in commissione le proposte per il programma relativo alle opere di emergenza per l'edilizia approvate dal parlamento. Come è noto la giunta alle Regioni trenta giorni di tempo per la pubblicazione ufficiale, per presentare le proposte relative all'edilizia e la casa.

Assurda e grave decisione al De Amicis

Soltanto 17 giovani su 36 dell'unica quinta dell'istituto professionale «De Amicis», al Testaccio, sono stati ammessi alla maturità. Gli altri, più del 50 per cento della classe, sono stati invece giudicati «immaturi» ed esclusi quindi dagli esami.

Assurda e grave decisione al De Amicis

La risposta venuta dai numerosi interventi dell'assemblea — presenti tra gli altri i compagni Maria Boglietti, Mario Agostinelli e Cancriani gli psichiatri Gianfranco Minuzzi, segretario di Psichiatria democratica, Michele Riva e Franco Papano, per l'FLM provinciale — ha posto in evidenza la necessità di costruire un movimento di lotta di maturità necessaria a proseguire gli studi all'università.

Assurda e grave decisione al De Amicis

La risposta venuta dai numerosi interventi dell'assemblea — presenti tra gli altri i compagni Maria Boglietti, Mario Agostinelli e Cancriani gli psichiatri Gianfranco Minuzzi, segretario di Psichiatria democratica, Michele Riva e Franco Papano, per l'FLM provinciale — ha posto in evidenza la necessità di costruire un movimento di lotta di maturità necessaria a proseguire gli studi all'università.

MADAMA BUTTERFLY E COPPELLA ALL'OPERA

Domenica alle 17, in abbonamento alle diurne repliche di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini, alle 21, la «Coppella» di Giuseppe Verdi.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 317715) Domenica alle 21.30, P. Rossini, concerto di musica moderna.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCIURI - ENALISTA (Via Pisanelli 1 - Tel. 475.54.28) Alle ore 21, G.A.D. e Quilindro, «L'ultima notte».

CABARET

ALCIAPASU GIARDINO (Piazza Rondanini 36 - Tel. 659.861) Alle ore 21.30, «Cannibali».

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283) Giovedì 27, «Il sole e la luna».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLI (Via Capinore 67) Alle ore 16.30, il Collettivo G presenta «Dov'è che abito».

CINEMA

AMBRA JOVINELLI Questa sera ultima meta, con B Reynolds DR 88 e Rivista di spogliarellisti.

STUNT CARS FORO ITALICO

PROROGHIAMO FINO A DOMENICA 15 GIUGNO OGGI ORE 21 ACQUISTIAMO 118 AUTO DA DISTRUGGERE

Schermi e ribalte

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 317715) Domenica alle 21.30, P. Rossini, concerto di musica moderna.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 317715) Domenica alle 21.30, P. Rossini, concerto di musica moderna.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCIURI - ENALISTA (Via Pisanelli 1 - Tel. 475.54.28) Alle ore 21, G.A.D. e Quilindro, «L'ultima notte».

CABARET

ALCIAPASU GIARDINO (Piazza Rondanini 36 - Tel. 659.861) Alle ore 21.30, «Cannibali».

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283) Giovedì 27, «Il sole e la luna».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLI (Via Capinore 67) Alle ore 16.30, il Collettivo G presenta «Dov'è che abito».

CINEMA

AMBRA JOVINELLI Questa sera ultima meta, con B Reynolds DR 88 e Rivista di spogliarellisti.

SECONDE VISIONI

- ASADAN: I nibelunghi, con Y Bryner
- ACQUA: I giorni dell'ira, con S. Simme
- ADAM: L'uomo senza memoria, con L. Merello
- AFRICA: Colpo in canna, con U. Andrews
- AGRESTA: La bottega che vendeva la morte con G. C. Shing
- ALBA: Piccoli (VM 14) SA *
- ALCE: Emmanuelle, con S. Kristel
- ALCANTARA: La morte di un eroe, con G. Kobyshv
- ALCYONE: Le parti del corpo, con M. Berger
- AMBASCiatori: Amami dolce, con P. Petti
- AMBROGI: Questa sera ultima meta, con B Reynolds
- ANJENE: Una calibro 20 per lo specialista, con B. Bridges
- APOLLO: 5 donne per l'assassino, con G. Albertozzi
- AQUILA: Jorga il vampiro, con A. Quarry
- ARALDO: Pianeta Terra annessa, con K. Kobayshv
- ARIEL: Bulliti, con S. McQueen
- AUGUSTUS: Il colpo della metropolitana, con W. Mathau
- AURORA: Voglio la testa di Garcia, con W. Oates
- AVOIRO D'ESSAI: Galileo, con C. Cusack
- BOITTO: Pat Garrett e Billy Kid, con G. Albertozzi
- BRASIL: Merbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn
- BRISTOL: Messaggi dolci messaggini piano
- BRONCO: La notte del dicembre 1941. Torino ordina distruggere Pearl Harbour
- CALIFORNIA: Ore 10 lezione di sesso, con D. Moore
- CLODIO: Mio Dio come sono caduta in basso, con D. Moore
- COLORADO: Dalla Cina con furore, con G. Albertozzi
- COLOSSEO: Non pervenuto
- CORALLO: Io e lui, con L. Buzzati
- CRISTALLO: I 39 scellini, con G. Moore
- DELLE MIMOSE: La badessa di Castro, con W. Mathau
- DELLE RONDINI: L'uomo di Hong Kong, con J. P. Beltrami
- DIAMANTI: Il testimone dove t'è, con W. Mathau
- DORIA: Il colpo della metropolitana, con W. Mathau
- ELDORADO: L'erede, con J. P. Beltrami
- ESPERO: Questa sera ultima meta, con B Reynolds
- ESPERO: Il buono, il brutto, il cattivo, con W. Mathau
- FARNESE D'ESSAI: Sangue di condottiero, con G. Albertozzi
- FARNESE D'ESSAI: Solitario, con D. Banionis
- GIULIO CESARE: L'uccello tricolore, con L. Buzzati
- HARLEM: Totò Vadio, con la dottoressa
- HOLLYWOOD: Quo Vadis? con R. Taylor
- IMPERO: Progetto micidiale, con J. P. Beltrami
- JOLLY: Le demoni, con M. Forest
- LEBON: La battaglia dei giganti, con H. Fonda
- MACKY: La battaglia di marciò, con L. Merello
- MADISON: Il poliziotto è marciò, con L. Merello
- NEVADA: Un esercito di 5 uomini, con G. Albertozzi
- NIGARLA: Facce d'angelo, con A. Deon
- NUOVO: La nipote, con W. Mathau
- NUOVO FIDENE: Il fantasma di Londra, con G. Albertozzi
- NUOVO OLIMPIA: Gli ultimi minuti sono proibiti, con D. G. G. G.
- PALLADIUM: (VM 18) DR 88 *
- PLANETARIO (VM 14) DR 88 *
- PRIMA PORTA: 3 ragazze fuori controllo, con G. Albertozzi
- RENO: Totò il Moko, C. Corbelli
- RIALTO: Cosmo e nonna, La combe Lucien, con P. DR 88 *
- RUBINO D'ESSAI: I santissimi, con M. Miou
- SALA UMBERTO: Un duro al servizio della polizia, con J. Brown
- SPRINGFIELD: Il caso Thomas Crown, con S. McQueen
- TRENTINO: Il colpo del pianeta SA *
- VERANO: Emmanuelle, con S. Kristel
- VOLTURNO: La tessera, con G. Berkhoff

TERZE VISIONI

NOVOCINE: Vera Cruz, con G. Cooper

FIUMICINO

TRAIANO: L'insigne, con J. Cean

OSTIA

CUCCIOLO: La polizia assolve il servizio segreto uccide

SALE DIOCESANE

BELLARMINO: Il bacio di una morte, con S. Dionisio

CINEFIORELLI: Fat City di J. J. Abbot

DELLA SCIVOLTA: L'uomo ultimo minuto, con B. Newman

DELLE PROVINCE: Cyborg anno 2087, con G. Albertozzi

EUROPA: Solitario, con D. Banionis

GUADALUPE: Totò Vittorio e la dottoressa

MONTE CARLO: Il ritorno dei magnifici 7, con Y. Bryner

QUINTELLA: Punte zero, con J. P. Beltrami

ROMA: Momento Tarzan e i cacciatori bianchi

ORIONE: 20.000 leghe sotto i mari

PANFILO: L'esibizionista, con Y. Bryner

TIBUR: Il serpente, con Y. Bryner

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e diabete sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato esclusivamente a studi endocrinologici (neuroendocrino, sessuale, riproduttivo, emodinamico, tiroideo, ipofisario, surrenalico, paratiroidico, ipotalamico, ipotalamico, ipotalamico).

Per la libertà, l'amnistia, un governo democratico

AMPIE ADESIONI IN SPAGNA ALLA «GIORNATA DI LOTTA»

Varie centinaia di migliaia di lavoratori hanno scioperato - Esteso boicottaggio dei mercati rionali - Assemblee di avvocati, giornalisti e tipografi - L'università di Madrid rimasta bloccata per tre giorni - Astensioni dal lavoro anche nei ministeri

MADRID, 5. Varie centinaia di migliaia di persone hanno partecipato alla Giornata di lotta indetta dalla Giunta democratica spagnola alla quale aderiscono diverse formazioni antifasciste, tra cui il partito comunista. Scioperi, riunioni, boicottaggio dei mercati rionali, distribuzione di volantini e altre iniziative hanno caratterizzato la Giornata come una delle più grandi manifestazioni di lotta del popolo spagnolo contro il fascismo.

Con la loro protesta i lavoratori spagnoli hanno chiesto la fine della repressione fascista che in questi giorni imperversa nei Paesi Baschi, amnistia per i prigionieri politici, libertà d'organizzazione e di opinione, diritto di sciopero. La Giunta democratica ha convocato una nuova Spagna per un governo democratico che ne rappresenti le opinioni politiche e le aspirazioni sociali.

Da un primo bilancio risulta che nella giornata oltre centomila operai hanno preso parte allo sciopero. Si tratta di operai metallurgici, edili, chimici e tessili e impiegati di banche e delle poste telecomunicazioni. A Getafe (periferia della capitale) due stabilimenti che producono elettrodomestici sono stati paralizzati dallo sciopero. Anche i mezzi aerei e aeronautici «casa» una parte del personale in sciopero ha occupato i locali.

Lo sciopero è stato totale all'Università per tre giorni. Nei negozi la vendita di merci non diminuisce del 50%, a Madrid e del 70% nei suoi rioni popolari. In uno di questi rioni il boicottaggio degli acquisti è stato totale, cioè al cento per cento.

Fermate di lavoro totali o parziali vengono registrate anche in numerose città della Spagna. In alcune di esse si hanno notizie più precise dai grossi centri lontani della capitale. Fermate di lavoro di 24 ore hanno avuto luogo tra i tipografi di numerosi giornali e del quotidiano monarchico ABC. Così pure si segnalano assemblee di membri delle associazioni della stampa effettuate in appoggio alla Giunta.

Anche gli avvocati hanno espresso la loro protesta: una riunione di avvocati si è tenuta a Madrid con la partecipazione di un avvocato della Giustizia. Al Teatro della Commedia, ieri sera lo spettacolo è stato interrotto e sul palcoscenico sono comparse alcune donne che hanno letto l'appello della Giunta. La polizia è intervenuta ed ha fatto sgombrare la sala.

Intellettuali e professionisti nelle rispettive sedi professionali, hanno letto e approvato il manifesto della Giunta. Così hanno fatto anche 300 ricercatori del consiglio superiore di ricerche scientifiche.

Diemila personalità (avvocati, ingegneri, tecnici, insegnanti ecc.) hanno approvato un documento di adesione alla lotta democratica. Fermate di lavoro sono state registrate persino nei ministeri del Lavoro, dell'Informazione e della Pianificazione economica e nella Giustizia.

In generale su tutto il territorio si valuta che molte persone abbiano partecipato alle tre giornate di lotta.

Oggi ha avuto luogo una assemblea di attori che ha approvato l'appello della Giunta. Trentacinque gallerie d'arte di Madrid hanno chiuso i battenti per tutta la giornata e questo nonostante che i proprietari delle piccole e medie imprese fossero stati minacciati di una multa di due milioni di pesetas se aderivano allo sciopero.

Madrid ha visto oggi una manifestazione di tassatori che hanno percorso a bassa velocità le vie della città facendo suonare iacson.

Il 3 giugno (prima Giornata di sciopero) si erano svolte manifestazioni di architetti, economisti, medici, che nelle rispettive associazioni avevano approvato il documento della Giunta. Fermate parziali erano state effettuate in otto ospedali madrileni.

Sulle ultime informazioni la polizia avrebbe effettuato trecento arresti. Tra questi uno dei dirigenti più in vista delle commissioni operaie e un altro, Juan María Carrillo, vent'anni di reclusione per il reverendo Juan Bautista Lasa per avere nascosto altri tre e otto anni per Ramón Arrieta per possesso

illegale di armi. Gli avvocati della difesa hanno respinto le accuse e chiesto l'assoluzione.

Un altro processo in corso marziale contro i baschi, cinque anni fa, provocò la più grave crisi di governo nella storia del regime franchista. Il dittatore fece commutare e condannare a morte di sei imputati.

Due uomini armati hanno ucciso a colpi di arma da fuoco una guardia civile spagnola e ne hanno ferita un'altra sul treno San Sebastián-Bilbao.

Gli attentatori sono fuggiti quando il treno si è fermato nella città di Anorqa. I due erano penetrati nella vettura dove i poliziotti erano di servizio e uno di essi aveva aperto il fuoco con un mitra.

L'ipalmo per la riapertura del Canale di Suez

In occasione della riapertura del Canale di Suez l'IPALMO (Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, America latina e Medio Oriente) ha invitato all'ambasciata di Egitto a Roma, Mahmud Salah El Din Hassan, un messaggio per esprimere a lui e a suo tramite, al governo egiziano, lo apprezzamento dell'Istituto per l'iniziativa del governo della Repubblica araba di Egitto di riaprire al traffico il Canale di Suez.



SCARCERATO L'UOMO DELLA GULF Carlos Dorado Chapitea, rappresentante della GULF, viene scarcerato su cauzione dopo quindici giorni di arresto. Chapitea era stato arrestato dalle autorità boliviane in seguito allo scandalo per gli atti di corruzione di uomini politici e funzionari compiuti dalla società petrolifera americana

Solo oggi si conosceranno i risultati

FIACCO IL VOTO DEGLI INGLESI PER IL REFERENDUM SUL MEC

La scarsa affluenza alle urne confermerebbe i sintomi di stanchezza registrati nella campagna per il sì o no alla permanenza della Gran Bretagna nel Mercato comune

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5. La Gran Bretagna è oggi andata alle urne per risolvere il dilemma europeo. Il referendum è il punto d'arrivo di un dibattito che si trascina da quindici anni e che è continuato, con toni polemici sempre più accesi, anche dopo l'ingresso ufficiale del paese nella CEE il primo gennaio 1973.

A due anni e mezzo di distanza l'elettorato britannico viene chiamato a decidere. La convulsa ha il merito di assicurare la continuità di una fase politico-economica particolarmente delicata. Il rifiuto dell'Europa sovvertirebbe i piani dell'establishment e porterebbe alla perdita di un'importante autonomia di bilancio. Le operazioni nel 50 mila seggi elettorali in Inghilterra, Galles, Scozia e Ulster sono cominciate alle 8 del mattino e sono proseguite fino alle 10 di stasera. 40 milioni e 500 mila cittadini sono iscritti al voto. L'affluenza si è mantenuta alta per tutta la giornata ma ha raggiunto un po' di terreno verso sera. Le percentuali dei votanti saranno comunicate solo domani. A differenza delle elezioni generali, in fatti, lo spoglio delle schede non viene eseguito subito dopo la chiusura dei seggi, ma comincerà solo domenica.

Così i primi risultati saranno noti verso mezzogiorno e si spera di avere

un quadro generale nel tardo pomeriggio.

La scarsa affluenza alle urne può confermare i sintomi di indifferenza e stanchezza che si sono registrati in questi giorni. Se la percentuale dovesse cadere attorno al 50%, anche l'efficacia del risultato potrebbe rimanere indebita. Nonostante questi segni contraddittori, i vari sondaggi di opinione avevano fatto sfoggio di ottimismo fino all'ultimo momento annunciando trionfalmente una vanguardia di voti per l'Europa. Le previsioni dicono addirittura che il 73,7% avrebbe votato per il sì e solo il 26,3% per il no. Gli elettori devono contrassegnare l'una o l'altra casella sulla scheda in risposta a questa domanda: «Cominciate il Regno Unito debba rimanere nella Comunità europea (Mercato comune)?». Se i sondaggi demagogici hanno ragione, fra i venti milioni di cittadini avrebbero risposto sì e solo sette milioni e mezzo no. Ma è troppo presto per dirlo, è troppo presto cioè per enfiare la testa con la misura del successo che Wilson, a risultato raggiunto, potrà reclamare per la sua abilità personale.

Com'è noto il governo era stato formato da una coalizione di centro-destra, che non ha certo gravato alla chiarezza politica.

dustria Tony Benn, Wilson e il ministro degli Esteri Callaghan avevano assunto una posizione di equidistanza sociale e politica. Per gli altri, intervenire direttamente nella disputa tra il sì e il no, avevano però consigliato la cittadinanza a votare il sì. Avevano chiesto ai lettori di approvare semplicemente la revisione delle condizioni di ingresso nella CEE ottenuta dall'amministrazione laburista durante il rinegoziato con la Comunità. Ma Wilson era stato attento a conservare un certo spazio di manovra con una distinzione formale dall'eurocomunismo. In occasione del referendum (il primo della storia inglese) ha offerto l'occasione ad uno straordinario rovesciamento delle alleanze tradizionali per la sinistra e conservatori si sono entrambi divisi e schierati sulla barricata del sì e del no indipendentemente dalla propria connotazione di partito. Jenkins si è unito quindi al conservatore Heath e al liberale Thorpe. Il fronte anti-Mec ha visto il curioso alleamento del laburista Benn, dei sindacati e delle altre forze di sinistra accanto ai conservatori come Enoch Powell e Neil Martin.

Il referendum, qualunque sia il risultato, metterà fine anche ad una fase di travaso che non ha certo gravato alla chiarezza politica.

Antonio Bronda

Il Sudafrica collabora con la NATO?

NEW YORK, 5. Abdul Minty, segretario onorario del movimento inglese contro l'apartheid, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa di ritenere che la NATO intenda servirsi del Sudafrica come base di appoggio operativo nell'emisfero meridionale. Minty ha presentato copie di documenti che proverebbero l'esistenza di una collaborazione tra l'organizzazione nord atlantica e il Sudafrica. Stati membri della NATO hanno smentito ripetutamente che esista una tale collaborazione.

I documenti, ha detto Minty, hanno a che fare con la installazione di un nuovo sistema di comunicazioni militari chiamato project adcock che la società tedesca occidentale AEG-Telefunken avrebbe realizzato nelle vicinanze della città sud africana di Simonston.

Minty ha detto di essere convinto che questo sistema sia collegato direttamente con Washington e Londra.

Nel sesto anniversario della fondazione

Caloroso messaggio del PCI al GRP

Il PCI, in occasione del VI anniversario della fondazione del GRP, ha inviato un caloroso messaggio di saluto e di solidarietà al popolo del Vietnam del sud. Nella prospettiva della unificazione nazionale, vi offriamo la nostra profonda gratitudine per la vostra partecipazione alla lotta di liberazione e di costruzione della patria. Il vostro popolo ha nutrito in passato e nutre oggi nei confronti del popolo del Vietnam del sud una profonda solidarietà e un'amicizia fraterna che il nostro paese possa contribuire in ogni forma alla ricostruzione e al progresso del vostro paese.

Sinistri fraterni,

LA SEGRETARIA DEL PCI

Il CC del Partito dei lavoratori del Vietnam ha risposto con questo messaggio alle felicitazioni inviate dal PCI in occasione della grande vittoria del popolo vietnamita. «Carli compagni,

che anche in questa nuova prospettiva voi saprete essere vittoriosi e ancora una volta di esempio su come i frutti della vittoria possano essere utilizzati, nell'interesse del vostro popolo. Per parte sua il Partito comunista italiano, che ha contribuito con tutte le forze democratiche al riconoscimento del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam, s'impegna a svolgere ogni azione necessaria, con il più largo spirito unitario, perché l'amicizia fraterna che il popolo italiano ha nutrito in passato e nutre oggi nei confronti del popolo del Vietnam del sud divenga sempre più fattiva e concreta e perché il nostro paese possa contribuire in ogni forma alla ricostruzione e al progresso del vostro paese.

Sinistri fraterni,

LA SEGRETARIA DEL PCI

Il CC del Partito dei lavoratori del Vietnam ha risposto con questo messaggio alle felicitazioni inviate dal PCI in occasione della grande vittoria del popolo vietnamita. «Carli compagni,

a nome del Partito dei lavoratori del Vietnam e del popolo vietnamita, vi ringraziamo sinceramente per le vostre calorose felicitazioni e per i vostri sentimenti fraterni. In occasione della grande vittoria del popolo vietnamita che ha definitivamente liberato il sud del paese.

In questa occasione, esprimiamo ancora una volta la nostra profonda gratitudine al Partito comunista italiano, alla classe operaia e a tutto il popolo italiano che hanno sempre sostenuto e aiutato calorosamente la resistenza vietnamita contro l'aggressione americana, per l'indipendenza nazionale del popolo del Vietnam. Noi siamo certi che voi continuerete a sostenere la salvaguardia delle nostre conquiste e per la costruzione della pace nel nostro paese.

Possiamo la solidarietà e l'amicizia fraterna tra i nostri due partiti e i nostri popoli consolidarsi e svilupparsi ogni giorno di più.

Il Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam

Berlinguer

Regioni possano davvero avviare, nelle singole località, un sostegno in iniziative unitarie delle masse e quelle riforme nell'assetto civile, nella vita economica e produttiva, nei rapporti tra la famiglia e il lavoro della donna e tra il lavoro e la vita sociale, alle quali, ogni donna italiana non vuole e non può rinunciare non ci rinunciano l'operaia e la contadina, l'impiegata e la casalinga, la studentessa e l'insegnante, la professionista, l'artista, la lettrata, la giornalista, chi è già impegnata nella milizia politica e chi non lo è.

Il Paese vuole cambiare: il Paese va cambiato. Il Paese vuole prospettive sicure e chiare: queste prospettive gli vanno date. Il Paese vuole il consolidamento del fronte di governo democratico e sereno, vuole pulizia e onestà nella vita pubblica: queste cose gli vanno garantite. Ma per garantirle occorre rinnovare e risanare la società e lo Stato, sia alla base che al vertice. E per andare verso il nuovo senza pagare al popolo costi inutili è necessaria l'intesa, la collaborazione, la comprensione tra le forze politiche, non la divisione e lo scontro. Anzi, le donne italiane il 15 giugno devono prendersi una nuova rivincita sulle forze occupantiste e reazionarie, devono innalzare un nuovo ammonitrice sconfitto a tutti i nemici dell'emancipazione femminile. Solo che questa volta la scelta elettorale è diversa: l'obiettivo da raggiungere col voto è differente. Il 15 giugno prossimo occorre mettere nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni dei capisaldi del potere, di capacità e di efficienza nel risolvere i problemi più urgenti, di iniziativa economica e sociale, di democrazia e di giustizia popolare, democratica e antifascista.

Ecco perché noi comunisti chiediamo alle elettrici il loro voto: chiediamo per aiutarle in questa non rinviabile opera di rinnovamento e di concordia democratica. Alle candidate delle nostre liste, che sono indipendenti, chiediamo di essere di esempio nei farsi promotori di iniziative politiche che coinvolgono il più grande numero di cittadini, di stabilire con esse dei legami stabili e duraturi, sulla base dei loro problemi e interessi concreti e attraverso la forma di partecipazione democratica e di massa. Chiediamo alle nostre candidate di essere le più infaticabili nel lavoro di consultazione e di dialogo con le elettrici, di raccogliere la fiducia delle masse femminili per la serietà, il rigore e il realismo delle rivendicazioni economiche e civili da inserire nei nostri programmi elettorali di lavoro e di lotta; chiediamo loro di continuare ad essere le più battenti contro le provocazioni di ogni genere, le più ferme nella denuncia e nella lotta contro i fascisti. Chiediamo alle nostre candidate e a tutte le compagne che siano di modello a tutti nell'opera di rasseramento degli animi, di ricerca nella collaborazione politica, di promozione dell'unità.

Il Partito ha pieno assenso all'accesa militanza e all'intelligenza delle nostre compagne e della loro capacità di raccogliere il più grande numero di voti, di stabilire con esse dei legami stabili e duraturi, sulla base dei loro problemi e interessi concreti e attraverso la forma di partecipazione democratica e di massa. Chiediamo alle nostre candidate di essere le più infaticabili nel lavoro di consultazione e di dialogo con le elettrici, di raccogliere la fiducia delle masse femminili per la serietà, il rigore e il realismo delle rivendicazioni economiche e civili da inserire nei nostri programmi elettorali di lavoro e di lotta; chiediamo loro di continuare ad essere le più battenti contro le provocazioni di ogni genere, le più ferme nella denuncia e nella lotta contro i fascisti. Chiediamo alle nostre candidate e a tutte le compagne che siano di modello a tutti nell'opera di rasseramento degli animi, di ricerca nella collaborazione politica, di promozione dell'unità.

Suez

giunto - dedica questa iniziativa - a tutte le donne che lavorano per la pace e la prosperità del mondo, che operano per il progresso e il benessere dell'umanità, al popolo arabo e a tutti gli uomini di buona volontà della pace». Sadat ha concluso ribadendo la «decisione dell'Egitto di compiere il sacro dovere di liberare il Sinai e di restituire ai siriani, occupati sul Golan, nel Sinai e in Palestina, i diritti arabi usurpati». A ciascuno il suo, dunque, all'Egitto il frutto del suo lavoro di un secolo fa e di oggi, della vittoria politico-militare e dell'abilità del suo leader, al mondo un'arteria di grande importanza, al siriano e ai palestinesi la promessa che, riaprendo il canale, l'Egitto non compie un passo unilaterale verso una pace paritaria.

Per i giornalisti, il «gran giorno» è cominciato alle due di stanotte, con una sveglia «militare». Alle 2300 puntualmente il Port Said è stato raggiunto da una flotta di 16 pullman con a bordo 500 giornalisti. La carovana ha lasciato il Cairo immerso nel sonno, e il viaggio si è svolto nel buio più profondo. Alle 530, repentinamente, è cominciata la grande vittoria del popolo vietnamita che ha definitivamente liberato il sud del paese.

In questa occasione, esprimiamo ancora una volta la nostra profonda gratitudine al Partito comunista italiano, alla classe operaia e a tutto il popolo italiano che hanno sempre sostenuto e aiutato calorosamente la resistenza vietnamita contro l'aggressione americana, per l'indipendenza nazionale del popolo del Vietnam. Noi siamo certi che voi continuerete a sostenere la salvaguardia delle nostre conquiste e per la costruzione della pace nel nostro paese.

Possiamo la solidarietà e l'amicizia fraterna tra i nostri due partiti e i nostri popoli consolidarsi e svilupparsi ogni giorno di più.

Il Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam

Moro

«L'ordine pubblico» per la sua decisione di riaprire il Canale di Suez ed ha affermato che essa equivale ad un riconoscimento diplomatico dello Stato di Israele. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa «Globe Ariba», precisando che il Consiglio del comando della rivoluzione si è riunito appositamente ieri.

Il nostro augurio è che il prefetto Menichini possa dirigere adeguatamente in tutta la sua attività politica e sociale. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

CAPO DELLA PS

Non mancano i commenti politici alla sostituzione del capo della polizia del Paese. Il prefetto Menichini, nella carica di capo della polizia, dopo la decisione del governo di nominarlo capo della polizia, ha dichiarato: «L'ordine pubblico è un problema di tutti. Non si può avere un ordine pubblico senza un governo che sia in grado di assicurare la sicurezza e la libertà del cittadino. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.

Moro

Il ritorno alla «centralità» e gli impulsi e rimettere in piedi un'alleanza e una formula di governo che ha dato il massimo prova di sé, si è riassunto in un punto di vista: «A parlar chiaro e ad assumersi con nettezza le responsabilità che ad esso completano ed è, lo stesso, il punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura. La sua direzione sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini che si occupano di politica e di cultura.